



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

**LO SVILUPPO
DEI SISTEMI ELETTRONICI
DI PAGAMENTO TRA
EVOLUZIONE TECNOLOGICA
E PANDEMIA**



ENTE BILATERALE NAZIONALE TERZIARIO

Via Marco e Marcelliano, 45 - 00147 Roma - Tel. 06/57305405

info@ebinter.it - ebinter@pec.it - www.ebinter.it



Piazza G.G. Belli, 2
00153 Roma
Tel. 06 5895144
06 5895418
uniter@uniter-italia.com

UNITER S.r.l. è una società a responsabilità limitata, nata nel 1994 come Ente Federato dell'UNI, con lo scopo di fornire strumenti e servizi per la crescita e la qualificazione del Terziario di mercato. In tale ambito UNITER contribuisce all'attività di normazione tecnica settoriale, è organismo di certificazione accreditato e sviluppa servizi di certificazione e ispezione mirati alla valorizzazione delle aziende e delle persone che operano nel Terziario.

Nel 2012 UNITER ha completato la propria offerta, incorporando le attività di Performa Confcommercio. L'originario ambito di attività è stato quindi esteso all'aggiornamento e alla qualificazione delle risorse umane, nonché a iniziative di ricerca e diffusione volte a promuovere la conoscenza, la cultura, le tendenze, le novità e le best practice del Settore Terziario.

UNITER S.r.l. ha la sede operativa in piazza G. G. Belli, 2, 00153 Roma, Tel. 06/5895144 – 418
e-mail: uniter@uniter-italia.com.



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

LO SVILUPPO DEI SISTEMI
ELETTRONICI DI PAGAMENTO TRA
EVOLUZIONE TECNOLOGICA
E PANDEMIA

Stampa

Romana Editrice S.r.l.
Via dell'Enopolio, 37
00030 San Cesareo (Roma)

Finito di stampare nel mese di Giugno 2022

SOMMARIO

Introduzione	pag.	5
CAPITOLO 1 - I sistemi di pagamento	»	7
1.1 Il quadro di riferimento	»	8
1.2 Come stanno evolvendo i sistemi di pagamento	»	9
1.3 SEPA, impatto della direttiva PSD2 sui sistemi di pagamento e strategia europea per la finanza digitale	»	12
1.4 Evoluzione del mercato, diffusione del digitale e istanze delle imprese del commercio, turismo e servizi	»	14
CAPITOLO 2 - L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLE ABITUDINI DI PAGAMENTO DELLE FAMIGLIE	»	17
2.1 Andamento dei contagi, consumi e pagamenti in Italia	»	18
2.2 Il contante e la diffusione degli strumenti di pagamento alternativi: confronti europei	»	23
2.3 Principali strumenti di pagamento alternativi al contante	»	30
2.4 I sistemi di pagamento innovativi	»	35
CAPITOLO 3 - LA STRATEGIA IN MATERIA DI PAGAMENTI AL DETTAGLIO DELL'UNIONE EUROPEA	»	39
3.1 Gli elementi portanti dell'attuale quadro normativo europeo in materia di servizi di pagamento	»	40
3.2 Priorità e obiettivi della Commissione per il prossimo futuro - Comunicazione relativa a una "strategia in materia di pagamenti al dettaglio per l'Unione europea"	»	43
3.3 Conclusioni del Consiglio del 22 marzo 2021 sulla comunicazione della Commissione	»	47
CAPITOLO 4 - LE VALUTE VIRTUALI: DAI FENOMENI SPECULATIVI ALL'EURO DIGITALE?	»	49
4.1 Il fenomeno delle criptovalute	»	50
4.2 Le Central Backed Digital Currency (CBDC) e la prospettiva di un euro digitale	»	53
CONCLUSIONI	»	57
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	»	61

Introduzione

Molti cambiamenti in materia di strumenti di pagamento si sono susseguiti nel tempo, ma è negli ultimi venti anni che vi è stata un'accelerazione nell'evoluzione dei sistemi di pagamento; le innovazioni tecnologiche e la globalizzazione hanno favorito tale evoluzione.

Con la diffusione di internet e dei dispositivi mobili è stato possibile spostare progressivamente i pagamenti da un luogo fisico ad uno digitale.

In presenza della crescente diffusione dei pagamenti digitali e dello sviluppo del commercio elettronico si è affermata la distinzione tra “pagamenti in prossimità”, ossia i pagamenti effettuati in un luogo fisico (negozi, punto vendita,...), inclusi i pagamenti contactless e i pagamenti su mobile pos, e i “pagamenti da remoto”, ossia i pagamenti tramite un device connesso in rete ed effettuati a distanza.

L'evoluzione tecnologica ha giocato un ruolo determinante, ma la definizione del nuovo scenario competitivo del settore è stata favorita anche dalle innovazioni introdotte nel quadro giuridico europeo, in primis attraverso l'emanazione di una nuova direttiva in materia di servizi di pagamento, la cosiddetta PSD2.

Questo contesto di cambiamento si è poi combinato con la situazione determinata dalla pandemia, i cui effetti negativi sull'economia tuttora stentano ad essere superati ma che, per quanto riguarda il settore dei servizi di pagamento, ha rafforzato la spinta alla crescita dell'utilizzo degli strumenti digitali, soprattutto nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria.

E' dunque importante analizzare l'attuale contesto, cercando di delineare i percorsi evolutivi attuali e prospettici.

L'evoluzione in corso pone all'attenzione molteplici istanze, in particolare legate alla sicurezza ed alla tutela dei consumatori.

Il tema degli strumenti di pagamento viene approfondito nelle pagine seguenti partendo dall'analisi dei dati sulla diffusione dei principali strumenti di pagamento in Italia (carte di credito, di debito, prepagate, bonifici, addebiti diretti, contante), per poi approfondire da un lato i fenomeni legati al crescente interesse verso le valute digitali e, dall'altro, le strategie dell'Unione Europea finalizzate a favorire la creazione di un mercato dei pagamenti sempre più integrato.

Inoltre in tema di valute digitali, volgendo lo sguardo al futuro, viene realizzato un aggiornamento sui "lavori in corso" riguardo all'ipotesi di creazione di un euro digitale da parte della Banca Centrale Europea.

1

I sistemi
di pagamento

1.1 Il quadro di riferimento

Il concetto di pagamento fa da sempre parte dei comportamenti umani in quanto intrinsecamente collegato alla necessità di scambiarsi *qualcosa*. Nei tempi più remoti veniva utilizzato il baratto. Si è poi passati, fino al V secolo a.C., all'utilizzo di oro, pietre e metalli preziosi per comprare beni. Con il progressivo sviluppo delle comunità organizzate, i metalli preziosi sono stati impiegati per il conio di monete (*cfr. Figura 1.1*).

La prima carta moneta risulta essere stata utilizzata in Cina intorno al IX secolo d.C. sotto forma di note di scambio, ottenute depositando preventivamente oro o metalli preziosi presso un banchiere orafo fiduciario. Questo primo modello di carta moneta risulta, quindi, essere stato importato in Europa dalla Cina.

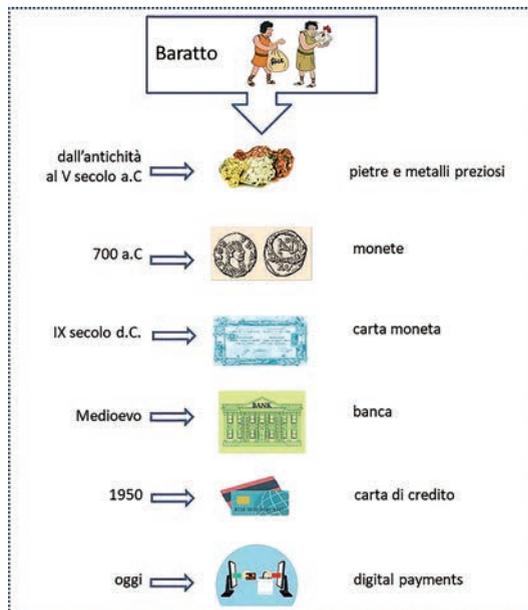
In Europa troviamo i primi banchieri nel Medioevo, ma la prima banca intesa in senso moderno nasce intorno al 1400 e i primi certificati di deposito diventano le prime banconote così come sono intese oggi. Si deve aspettare però il 1950 per vedere negli Stati Uniti la prima carta plastificata che si affianca all'uso delle banconote, ossia la carta di credito.

I cambiamenti si sono susseguiti nei secoli, ma è negli ultimi venti anni che vi è stata un'accelerazione nell'evoluzione dei sistemi di pagamento; le innovazioni tecnologiche e la globalizzazione hanno favorito tale evoluzione. In particolare, con la diffusione di internet e dei dispositivi mobili è stato possibile spostare progressivamente i pagamenti da un luogo fisico ad uno digitale.

Con l'inizio degli anni 2000 siamo stati posti di fronte a continue e veloci innovazioni nei sistemi di pagamento, con la possibilità di avere a disposizione molteplici nuovi strumenti.

8

FIGURA 1.1



1.2 Come stanno evolvendo i sistemi di pagamento

In una economia di mercato il regolamento degli scambi avviene con un pagamento, il debitore deve trasferire moneta al suo creditore come controvalore dello scambio effettuato. In tale ambito sono presenti anche dei costi per il trasferimento delle disponibilità monetarie, che dipendono dalla tipologia di servizi di pagamento utilizzati nelle transazioni.

Un sistema di pagamento deve essere efficiente, ossia in grado di far funzionare bene il mercato e regolare le transazioni massimizzando la velocità del pagamento, contenendo costi e rischi per le controparti.

Passiamo ora brevemente in rassegna i principali metodi di pagamento, dettagliando vantaggi e svantaggi di ognuno (*cf. Figura 1.2*); questo esercizio permetterà di capire come la realtà che abbiamo attraversato, soprattutto in questi ultimi due anni, abbia condizionato e indotto cambiamenti nell'uso quotidiano dei vari sistemi di pagamento.

- Il **contante** rappresentato da banconote e monete è uno strumento di immediato utilizzo, dà un senso fisico alla quantità posseduta e poi spesa, e quindi al residuo; l'utilizzo del contante garantisce riservatezza rispetto all'utilizzatore; infine è di facile gestione per le persone di tutte le fasce d'età, perché è uno strumento di uso comune. Per contro, con i contanti non è possibile fare acquisti on line e oggi in vari paesi, tra cui l'Italia, non è possibile fare spese di importo elevato in quanto la normativa fissa un limite al suo utilizzo.

Ci sono poi i servizi di pagamento documentale, ossia quelli che prevedono la presenza di documenti cartacei per il completamento del trasferimento del pagamento: parliamo degli assegni.

- Con l'**assegno** un soggetto ordina ad una banca o alle Poste il pagamento di una somma di denaro a favore di un beneficiario. L'emissione e la gestione di assegni è disciplinata dalla legge in quanto ci sono rischi per emittenti e beneficiari, ad esempio collegati alla contraffazione, furti, mancanza di provvista. Poi ci sono obblighi di adeguata verifica della clientela imposti dalla legislazione antiriciclaggio.

Infine ci sono servizi di pagamento che permettono di effettuare trasferimenti di denaro inviando informazioni su reti telematiche, si tratta del bonifico e dell'addebito diretto.

- Il **bonifico** SEPA (*Single Euro Payments Area*), è un trasferimento di denaro effettuato tra due titolari di conto corrente bancario all'interno dell'Area unica europea dei pagamenti.
- L'**addebito diretto** è un servizio di pagamento offerto dalle banche e da altri prestatori di servizi di pagamento, utile per pagare in forma automatica, anche per una sola volta o in forma ripetitiva e a

scadenza predeterminata, le società o i privati che forniscono beni o erogano servizi (ad esempio le bollette di luce, gas o telefono, o anche pagamenti per finanziamenti). Per effettuare pagamenti con addebito diretto, il cliente deve autorizzare la società che fornisce l'utenza o il servizio firmando un mandato di pagamento.

Per quanto riguarda la carta di pagamento, questa è uno strumento da utilizzare attraverso un dispositivo che riconosce i dati identificativi del titolare e dell'istituto bancario o finanziario che l'ha emessa. Le carte di pagamento si distinguono in carte di credito, di debito o prepagate.

- La **carta di credito** è uno strumento di pagamento, emessa da una banca o da un intermediario finanziario ad un richiedente a seguito della stipula di un contratto; è dotata di un dispositivo (microchip o banda magnetica) contenente i dati identificativi del titolare e dell'emittente. Consente di effettuare pagamenti o prelievi di contanti, addebitando l'importo solo in un momento successivo, in una unica soluzione o anche a rate (carte revolving). Le carte di credito prevedono generalmente un limite di spesa mensile.
- La **carta di debito** è uno strumento di pagamento che permette di fare acquisti o prelevare contanti con l'addebito degli importi direttamente sul conto corrente dell'intestatario della carta. L'utilizzo della carta è possibile quindi soltanto se sul conto vi è la disponibilità di denaro.
- La **carta prepagata** permette come le altre di fare acquisti o prelevare contanti, nei limiti della somma versata in anticipo all'istituto che ha emesso la carta stessa. E' una sorta di borsellino elettronico dal quale si scala ad ogni utilizzo l'importo e all'esaurimento è possibile ricaricare, anche senza avere un conto corrente.

Ci sono anche altri tipi di carte prepagate: la carta monouso e la carta a spendibilità limitata. Le carte monouso sono spendibili solo presso l'emittente (ad esempio le carte carburante). Le carte a spendibilità limitata sono utilizzabili solo esclusivamente per l'acquisto di beni e servizi forniti dall'emittente (pedaggi autostradali, rete di esercizi commerciali,...).

Tutte le carte di pagamento possono essere dotate della tecnologia contactless che, per importi limitati definiti da norme, non prevede l'inserimento del PIN o della firma sulla ricevuta di spesa.

I rischi delle carte sono legati allo smarrimento, furto o clonazione.

Il costo delle carte per il consumatore è in genere dato da un canone annuo, da commissioni per prelievi di contanti o per pagamenti in valuta estera. Le carte prepagate hanno un costo di emissione e commissioni per la ricarica o i prelievi di contanti.

In sintesi nello schema che segue sono riportati i principali vantaggi e svantaggi nell'uso rispettivamente del contante e degli altri strumenti di pagamento.

FIGURA 1.2



L'accelerazione che ha impresso la tecnologia ai sistemi di pagamento ci porta oggi a parlare di Digital Payment, nei quali sono compresi pagamenti effettuati con carta di pagamento (credito, debito, prepagate) o con wallet e dai quali sono invece esclusi i bonifici e i pagamenti effettuati tramite Home Banking¹.

Con i nuovi Digital Payment si introduce la distinzione tra pagamenti: in prossimità o da remoto (Proximity e Remote). Dove con Proximity Payment si intende il pagamento effettuato in un luogo fisico (negozi, punto vendita,..) in prossimità della cassa (compresi i pagamenti contactless e i pagamenti su Mobile Pos).

Con Remote Payment si intende il pagamento, tramite un device connesso in rete, che viene disposto e finalizzato da remoto rispetto al luogo fisico di riferimento (negozi,..), viene fatto, quindi, in caso di acquisti fatti on line.

¹ Per home banking si intende il servizio bancario che consente al cliente, attraverso l'uso di videotermini, di controllare il proprio conto o di effettuare pagamenti da remoto.

Sintetizzando si può affermare che oggi, oltre alla moneta legale, vi è la moneta elettronica con la quale la transazione è rappresentata da un flusso informativo, legato ad un supporto fisico, che incorpora il valore monetario.

Discorso a parte è la moneta virtuale (di cui si parlerà nel capitolo 4), “o valute digitali o criptovalute, che sono rappresentazioni digitali di valore, utilizzate come mezzo di scambio o detenute a scopo di investimento, che possono essere trasferite, negoziate o archiviate elettronicamente”². La valuta virtuale è completamente digitale, può non essere emessa da una banca centrale o da un'autorità pubblica e non è necessariamente collegata a una valuta avente corso legale. Può essere utilizzata come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi e trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente.

1.3 SEPA, impatto della direttiva PSD2 sui sistemi di pagamento e strategia europea per la finanza digitale

Fin dall'adozione dell'Euro nel 1999, che ha visto poi dal gennaio 2022 l'entrata in circolazione di banconote e monete, la Banca centrale europea affermò che l'unione monetaria doveva portare con sé una sola area di pagamento: un mercato unico ed efficiente per i servizi di pagamento sottoposto a regole omogenee per tutti i Paesi appartenenti all'UE. Questo anche per favorire una maggior tutela e protezione dei consumatori.

12

E' stata sviluppata la creazione di un'unica area dei pagamenti (SEPA - Single European Payment Area) con nuovi strumenti armonizzati a livello europeo.

Un primo passo per raggiungere l'obiettivo SEPA è stato fatto nel 2007 con l'adozione della “first Payment Services Directive” (PSD1), direttiva con la quale vengono stabilite le stesse regole per tutti i pagamenti dell'European Economic Area (oltre ai paesi UE, anche Islanda, Norvegia e Liechtenstein). Con la PSD1 sono state fissate le regole a livello europeo per eseguire pagamenti diversi da quelli cartacei (contante ed assegni) ed è nato un nuovo tipo di intermediario finanziario specializzato nell'offerta di servizi di pagamento (l'Istituto di Pagamento) in concorrenza con le banche.

Il testo finale della PSD1 è entrato in vigore il 25 dicembre 2007 ed è stato adottato e trasposto nella legislazione nazionale da tutti i membri EU e EEA³.

Un secondo importante passo è stato fatto a gennaio 2018 con l'entrata in vigore della direttiva Payment Services Directive 2 (PSD2) attraverso la quale l'Unione Europea si è posta l'obiettivo di promuovere la costruzione di un mercato unito e integrato dei pagamenti al dettaglio.

² <https://economiepertutti.bancaditalia.it/investire/cripto-attivita/>

³ Area Economica Europea (European Economic Agreement, EEA).

Lo scopo è stato quello di fare un ulteriore passo per superare la frammentazione presente nel mondo dei pagamenti elettronici e dei pagamenti mobile, attraverso regole uguali in tutte le banche e le PSP (Payment Service Providers), rafforzando la sicurezza dei servizi di pagamento e proteggendo i consumatori attraverso una maggior trasparenza dei costi di transazione, aprendo le porte del mercato bancario a soggetti nuovi come le Fintech.

Con la PSD2 il mondo dei pagamenti digitali ha avuto un'accelerazione dovuta alle nuove tecnologie digitali, ma la nuova normativa ha anche spinto la collaborazione tra attori diversi: banche, produttori di device, fornitori di servizi di pagamento, Big tech.

Il 24 settembre 2020, inoltre, la Commissione europea ha proposto un pacchetto sulla finanza digitale⁴ che comprende: strategie di finanza digitale e proposte legislative sulle criptovalute e la resilienza digitale. L'obiettivo è arrivare ad un settore finanziario della UE competitivo in grado di fornire prodotti e servizi finanziari innovativi, garantendo al contempo la protezione dei consumatori e la stabilità finanziaria.

In termini di strategia per la **finanza digitale**, la Commissione prevede l'intervento per le seguenti finalità:

- a) **eliminazione della frammentazione del mercato unico digitale.** Obiettivo è l'individuazione di un quadro normativo che permetta l'utilizzo di soluzioni interoperabili per l'identità digitale per consentire ai nuovi clienti l'accesso a servizi finanziari in modo rapido e semplice;
- b) **adeguamento del quadro normativo dell'UE al fine di favorire l'innovazione digitale.** In particolare per definire un nuovo quadro normativo dell'UE per le cripto-attività;
- c) **promozione dell'innovazione attraverso l'istituzione di uno spazio comune di dati finanziari**, per garantire che le informazioni finanziarie siano rese disponibili al pubblico in formati standardizzati e leggibili meccanicamente;
- d) **predisposizione di un nuovo quadro normativo dell'UE, per rafforzare la resilienza operativa digitale per i settori della finanza in tutta l'Unione.** L'obiettivo è quello di migliorare la gestione del rischio relativo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione dei vari istituti finanziari, compresi i prestatori di servizi di pagamento.

⁴ https://ec.europa.eu/info/publications/200924-digital-finance-proposals_it

1.4 Evoluzione del mercato, diffusione del digitale e istanze delle imprese del commercio, turismo e servizi

Le imprese del terziario di mercato sono direttamente coinvolte nei processi di innovazione digitale dei pagamenti.

Le piccole e medie imprese sono state duramente colpite da questi anni di pandemia, costrette in una situazione di incertezza dettata da chiusure, riaperture parziali e limitazioni. In particolare, ne hanno risentito di più le imprese che si occupano di vendita al dettaglio di beni non alimentari, ospitalità, viaggi e trasporti.

L'ISTAT⁵ costruisce un indicatore di fatturato che mostra come nel 2020 le attività del terziario siano state penalizzate dalla pandemia, si registra infatti una contrazione di tale indicatore pari al 12,1% rispetto all'anno precedente. I ricavi hanno subito una riduzione più importante nelle attività maggiormente correlate alle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, quali tutte le attività turistiche e quelle legate alla filiera del turismo (attività delle agenzie di viaggio -76,3%, trasporto aereo -60,5%, alloggio e ristorazione -42,5%). In controtendenza, invece, le attività dei settori dei servizi postali/attività di corriere e dei servizi IT, con incrementi annui rispettivamente del 4,4% e dell'1,8%, questo in conseguenza dei cambiamenti nei comportamenti sociali imposti dalla pandemia.

Di fronte a questa situazione le imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, sono state costrette a ripensare la propria attività, per evitare di chiudere.

La situazione complessa che le imprese hanno vissuto e stanno continuando ad attraversare richiede una capacità di intervento che consenta di destinare le risorse a disposizione, che sono sicuramente limitate, ad azioni che permettano la continuità e la crescita della propria impresa. Adesso che siamo al terzo anno solare di pandemia da Covid-19 non si tratta più di sopravvivere, ma continuare l'attività e crescere motivati da fiducia e professionalità, anche utilizzando strumenti nuovi.

E i clienti sono sempre al centro dell'attenzione di ogni impresa.

Fatte queste considerazioni si può sicuramente affermare che la **tecnologia** è stata ed è una valida ancora a cui fare riferimento per ripensare il modo di fare impresa. Ci si trova di fronte anche ad una clientela cambiata, con esigenze e richieste diverse a cui dare riscontro.

Anche i sistemi di pagamento sono cambiati e hanno subito una accelerazione in direzione di riduzione dell'uso del contante e ci si aspetta che questi cambiamenti permarranno anche alla fine della pandemia.

⁵ Istat "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi", 2021.

Certo, l'utilizzo di strumenti di pagamento digitale porta dei costi dal lato di chi accetta tale tipo di pagamento.

Visa nel suo studio globale "Back to Business" (6a edizione)⁶ ha chiesto alle piccole imprese e ai consumatori di nove mercati in tutto il mondo cosa porterà il 2022.

Emerge che i cambiamenti da parte dei clienti coinvolgono anche i modi di acquisto e la tipologia di prodotti. Si preferiscono nuovi canali di vendita.

Le imprese devono fare investimenti per soddisfare le nuove esigenze scaturite da questo periodo di crisi sanitaria.

Le strategie e le scelte devono essere fatte tempestivamente pena l'esclusione dal mercato: si tratta di una sfida che le imprese devono accettare per apportare innovazioni durature nel tempo.

Tra le aree di innovazione e crescita per il 2022 le imprese intervistate hanno annoverato l'ampliamento dei canali di vendita, in particolare nuovi canali di vendita online (33%), oppure l'ampliamento della gamma di prodotti/servizi o ancora l'avviamento di attività complementari o completamente nuove (41%). Per tali imprese è anche importante investire in attività di marketing (33%) e accettare nuove forme di pagamento (32%). In particolare, le imprese ritengono che il pagamento con tecnologia contactless sarà una costante del futuro, sarà sempre richiesto, e rischia di essere un fattore di competitività tra le imprese, in quanto i consumatori sono disposti a cambiare negozio se non viene offerto questo tipo di pagamento.

Punto fermo che concretizza la ripresa è il saper cogliere le opportunità offerte dal momento.

Per quanto riguarda i canali di vendita, la situazione pandemica, portando cambiamenti nelle abitudini dei consumatori italiani, ha accelerato l'avvento dell'omnicanalità ossia della convivenza tra i canali distributivi online e offline. Il futuro del retail dipenderà anche dalla capacità delle aziende di adattarsi a questa nuova propensione degli acquirenti e di attivare canali di vendita misti. C'è da attendersi che i cambiamenti imposti ai consumatori all'inizio del 2020, possano rimanere e che la scelta di canali di acquisto online, dettata dalla necessità, possa esser stata fatta propria anche da quei consumatori precedentemente dubbiosi o restii.

Sul fronte dei pagamenti digitali, vi è l'esigenza di minimizzare gli impatti economici e gli oneri a carico di imprese e professionisti. Al riguardo, va ricordato che in Italia in base a quanto previsto dal decreto-legge n. 179 del 2012 vige l'obbligo che impone ai soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, di accettare pagamenti tramite carte di credito e di debito.

⁶ "Visa Back to Business Global Study" Small Business Outlook, 2022.

In questo contesto, per promuovere un sistema di pagamenti digitali inclusivo, efficiente ed efficace, è necessario definire condizioni di convenienza per tutti i soggetti utilizzatori, esercenti e consumatori.

Per quanto riguarda gli esercenti, una parziale misura in questa direzione è rappresentata dal decreto-legge n. 124 del 2019 che prevede un credito d'imposta pari al 30 per cento delle commissioni addebitate per le transazioni effettuate mediante carte di credito, di debito, prepagate o altri strumenti di pagamento elettronici tracciabili, a favore degli esercenti attività di impresa, arte o professioni con ricavi e compensi, nell'anno di imposta precedente, di ammontare non superiore a 400 mila euro.

Nel corso del 2021, l'istanza di un potenziamento di tale credito d'imposta ha trovato parziale riscontro nell'ambito del decreto-legge "Sostegni bis" attraverso cui si è integrato quanto previsto dal decreto-legge n. 124 del 2019, prevedendo che per le commissioni maturate dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022, il credito d'imposta sia incrementato al 100 per cento delle commissioni, nel caso in cui i soggetti obbligati, si dotino di strumenti "evoluti" per l'accettazione dei pagamenti elettronici. La misura rimane però circoscritta a imprese e professionisti con ricavi e compensi di ammontare non superiore a 400 mila euro.

Strettamente collegato al tema dei pagamenti digitali è quello del regime di utilizzo del denaro contante: come sostenuto dalle associazioni di rappresentanza delle imprese del terziario, infatti, la promozione del sistema dei pagamenti digitali deve essere certamente incoraggiata, senza però incidere negativamente su un legittimo ricorso al contante.

In tal senso, la previsione in Italia di una soglia per l'utilizzo del contante inferiore a quella in vigore in molti altri paesi europei, rappresenta in linea generale una penalizzazione rispetto alle soglie – più alte - in vigore in altri paesi, con evidente vantaggio in termini concorrenziali, anche riguardo ai flussi turistici.

In tal senso, il Decreto milleproroghe approvato nel febbraio 2022, modificando il decreto n. 124 del 2019, ha ritenuto opportuno un intervento che confermasse, anche per il 2022, il limite fissato a duemila euro per l'utilizzo del denaro contante in Italia, rinviando al 1° gennaio 2023 l'abbassamento della soglia a mille euro.

In materia, sarebbe però auspicabile che si pervenisse al più presto alla definizione di un unico limite a livello europeo.

2

L'impatto della
pandemia
sulle abitudini
di pagamento
delle famiglie

2.1 Andamento dei contagi, consumi e pagamenti in Italia

La pandemia da Covid-19 ha inflitto un colpo pesante all'economia mondiale segnando contestualmente dei punti di svolta e accelerando processi già in atto.

Tutta l'economia ne ha subito le conseguenze, le aziende hanno dovuto adattarsi ai cambiamenti per affrontare la crisi, così come i consumatori hanno mutato i comportamenti e le abitudini di acquisto e pagamento.

Secondo i dati Bankitalia (*si veda Tabella 2.1*) i consumi delle famiglie residenti sono scesi nel 2020 rispetto all'anno precedente del 10,7% risentendo dei provvedimenti di restrizione delle attività economiche. A contribuire alla riduzione della spesa, soprattutto riferita ad alcune categorie di servizi, è stata sia la paura dei contagi, sia la caduta del reddito e l'incertezza sul futuro che ha indotto le famiglie ad aumentare il risparmio a fini precauzionali. In media nel 2020 la propensione al risparmio delle famiglie si è attestata sui livelli massimi degli ultimi venti anni.

TABELLA 2.1

Spesa delle famiglie italiane

(variazioni percentuali)

	2017	2018	2019	2020
Beni	1,8	1,3	0	-6,4
Beni non durevoli	0,5	0,2	0,1	-2,6
<i>di cui: alimentari e bevande non alcoliche</i>	1	0,2	0,5	1,9
Beni semidurevoli	1,8	2,2	-3	-17,8
<i>di cui: vestiario e calzature</i>	1,4	3,2	-3,8	-20,9
Beni durevoli	7	4,7	3,2	-8,7
Servizi	1,3	0,7	0,8	-16,4
<i>di cui: alberghi e ristoranti</i>	2,9	0,8	0,7	-40,5
<i>istruzione</i>	1	1,8	0,7	-8,9
Totale spesa interna	1,5	1	0,4	-11,7
Spesa all'estero dei residenti in Italia	10	4,8	3,6	-63,8
Spesa in Italia dei non residenti	6,4	5,3	5,6	-60,3
Totale spesa nazionale	1,5	0,9	0,3	-10,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Conti Economici Nazionali

L'evoluzione dell'epidemia e le restrizioni conseguenti hanno ridotto l'utilizzo da parte dei consumatori di alcune tipologie di servizi: in particolare quelli con un rischio di contagio percepito maggiore (quali hotel, ristoranti, bar), settori in cui la contrazione dei consumi ha superato il 40%. Di contro, i consumi di generi alimentari non ne sono stati influenzati.

Essendo l'Italia un Paese in cui si sono messe in campo restrizioni rilevanti, sia alla mobilità, sia chiudendo temporaneamente le attività, soprattutto del commercio al dettaglio, si è determinato uno spostamento

degli acquisti sui siti di e-commerce, con conseguente incremento nell'uso di pagamenti elettronici.

Contemporaneamente si è diffuso il timore, pur non essendo stato dimostrato, che l'uso di banconote e mezzi di pagamento tradizionali potesse costituire un canale di diffusione del virus.

Tutto questo ha portato ad una accelerazione di domanda di servizi bancari digitali e di uso di strumenti di pagamento più innovativi, si pensi ad esempio alla tecnologia contactless o ai pagamenti tramite wallet o app mobile, di cui parleremo in dettaglio nei paragrafi successivi.

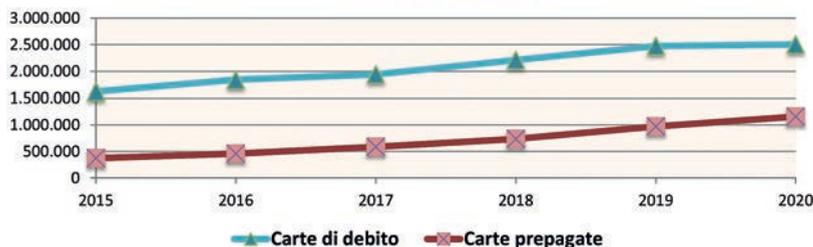
I dati di Banca d'Italia confermano l'aumento delle transazioni con carte di pagamento, sia nei punti vendita fisici che nell'e-commerce, parallelamente si evidenzia la contrazione dell'ammontare dei prelievi di contante dagli sportelli ATM. L'emergenza sanitaria ha contribuito a creare una cultura dei pagamenti diversi dal contante, avvicinando a sistemi innovativi anche fasce della popolazione tradizionalmente più restie e abituate all'utilizzo di banconote e monete.

Dalla *Figura 2.1* si evidenzia che l'andamento dal 2015 al 2020 del numero di operazioni effettuate con carte di pagamento, nella fattispecie carte di debito e carte prepagate, risulta in costante crescita in Italia; in particolare vi è un aumento del numero di operazioni nell'anno di inizio pandemia rispetto al 2019 pari all'1,1% per le carte di debito, ma con un incremento del 19,5% delle carte prepagate. Tali dati acquisiscono un particolare significato in presenza del contestuale calo dei consumi (-10,7%). Per quanto riguarda, invece, l'uso delle carte di debito per il prelievo di contanti presso gli sportelli ATM, si evince (*vedi Figura 2.2*) una contrazione, nel 2020 rispetto al 2019, del numero di operazioni pari a circa il 20% e degli importi totale delle somme ritirate dell'11,6%.

Per completezza va notato che per quanto riguarda il numero di operazioni con carte di credito, non si sono registrati incrementi analoghi ai tassi di crescita registrati per carte di debito e prepagate, anzi nell'anno della pandemia si registra una contrazione pari al 4,9%, spiegabile probabilmente dal maggior uso di queste carte per le attività di business, che sono rallentate se non addirittura fermate nel 2020.

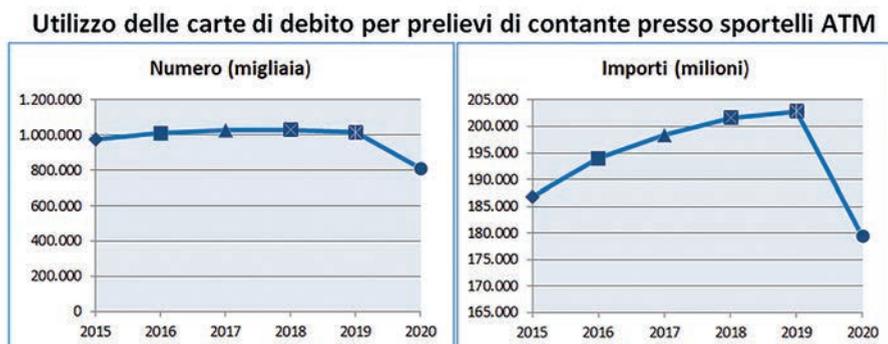
FIGURA 2.1

**Operazioni con carte di pagamento
Numero (migliaia)**



Fonte: Elaborazioni su dati Bankitalia

FIGURA 2.2



Fonte: Elaborazioni su dati Bankitalia

Nel luglio del 2021 Bankitalia ha condotto una analisi su come la pandemia abbia impattato nel nostro paese⁷, confermando le evidenze di cambiamento sulle abitudini di spesa e di pagamento dei consumatori. Analogamente riemerge la preferenza dell'uso delle carte di pagamento in sostituzione del contante e in particolare l'aumento dell'incidenza della modalità di pagamento contacless, così come sono aumentati i pagamenti elettronici spinti da un aumento degli acquisti on line.

20

In questo studio, l'esercizio fatto dalla Banca d'Italia è quello di confrontare (in termini di numero e di importo) le operazioni di prelievo di contante con carte di debito presso gli sportelli ATM e, parallelamente, di utilizzo delle stesse carte per pagamenti tramite POS. Si parte dall'ipotesi che è possibile considerare l'andamento dei prelievi di contante presso ATM come una misura della preferenza per l'uso di contante; calcolando poi il rapporto tra il numero di transazioni al bancomat e il numero di transazioni al POS è possibile avere un indicatore di preferenza nell'uso del contante rispetto ai pagamenti elettronici negli acquisti presso punti vendita.

Ebbene tale rapporto è diminuito nel 2020, il che suggerisce una preferenza per il pagamento con POS piuttosto che in contanti durante la pandemia; ma tale tendenza al ribasso era stata registrata già nei dati mensili dell'ultimo trimestre del 2019, riflettendo probabilmente in parte anche l'effetto dell'annuncio e del successivo avvio dell'iniziativa "cashback", prevista dal "decreto fiscale" del dicembre 2019.

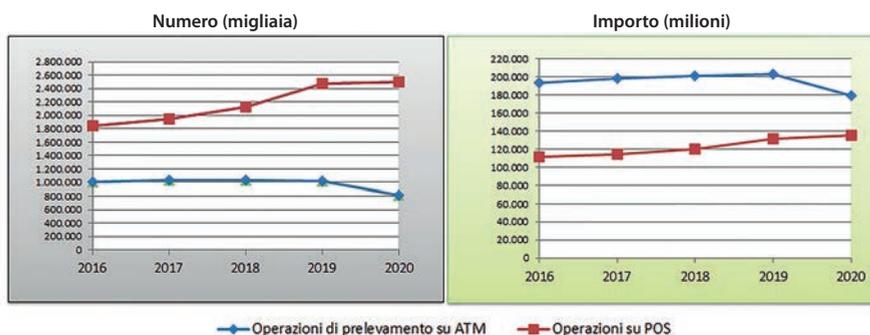
L'effetto di sostituzione del contante con i pagamenti tramite POS si desume dai grafici riportati in *Figura 2.3*.

⁷ Banca d'Italia – Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento «L'impatto della pandemia sull'uso degli strumenti di pagamento in Italia», n. 8 luglio 2021.

Si può notare, infatti, come le curve che indicano l'andamento del numero di operazioni di prelievo contante (su ATM) e pagamento con POS divergono, in modo ancora più marcato tra il 2019 e il 2020. Viceversa le curve dell'importo dei prelievi di contante e dei pagamenti tramite POS si avvicinano.

FIGURA 2.3

OPERATIVITÀ CARTE DI DEBITO

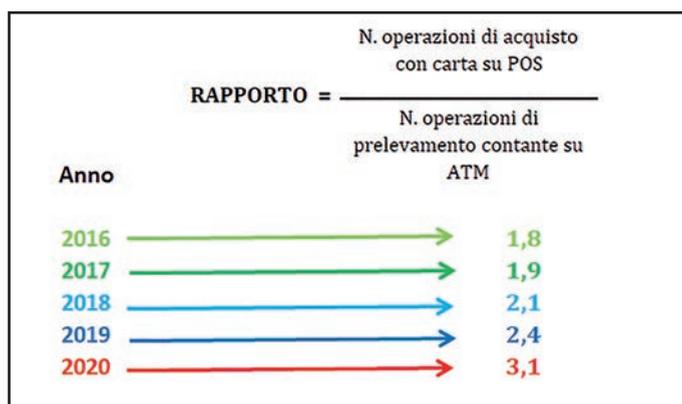


Fonte: Elaborazioni su dati Bankitalia

Analizzando il rapporto (cfr. Figura 2.4) tra le operazioni con carte su POS e quelle di prelievamento di contanti presso sportelli ATM, si nota come nel 2016 a fronte di una operazione di prelievo, la carta viene usata per acquisti mediamente 1,8 volte; tale rapporto sale a 3 nell'anno 2020 di inizio pandemia.

Dal confronto dell'importo medio dei prelievi di contante e delle spese con POS si desume come con la pandemia sia aumentato l'importo medio di contante prelevato, mentre si è abbassato l'importo medio delle spese con POS.

FIGURA 2.4



Fonte: Elaborazioni su dati Bankitalia

I consumatori durante la pandemia hanno probabilmente effettuato prelievi anche per accumulare denaro contante per motivi precauzionali, in relazione al clima di incertezza del periodo. Chiaramente si tratta di ipotesi, in quanto non si dispone di strumenti puntuali che consentano di separare i prelievi di contante per motivi di acquisto, da quelli per motivi di accantonamento precauzionale.

Non bisogna dimenticare che il timore di contagio e la difficoltà di recarsi fisicamente presso sportelli bancari durante il lockdown può aver comportato un effetto di sostituzione dei prelievi di contante agli sportelli bancari, solitamente caratterizzati da maggiori importi, con i prelievi bancomat (vedi Tabella 2.2). Infatti i prelievi di contanti da sportelli tradizionali nel 2020 rispetto all'anno precedente sono diminuiti in misura maggiore (-33%) rispetto ai prelievi da sportelli automatici (-18,9%).

Le persone hanno prelevato denaro meno frequentemente, ma in maggior quantità durante la pandemia, nella direzione quindi di un incremento della domanda di contanti per motivi precauzionali indotti dalle restrizioni alla mobilità. Infatti l'importo medio prelevato da sportelli automatici passa da 195 euro nel 2019 a 214 euro nel 2020.

TABELLA 2.2**Operazioni di approvvigionamento del contante**

	Numero di operazioni (migliaia)						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Da sportelli tradizionali	216.701	211.054	204.184	170.515	198.492	184.065	123.369
Da sportelli automatici	1.059.065	1.093.395	1.147.322	1.176.356	1.197.530	1.203.985	976.098
<i>di cui:</i>							
-con carte di debito	956.462	976.146	1.010.224	1.027.347	1.028.678	1.015.391	809.347
-con carte di credito	33.498	34.414	34.584	33.735	35.539	35.580	27.807
-con carte prepagate	69.105	82.835	102.514	115.274	133.313	153.014	138.944
Totale	1.275.766	1.304.449	1.351.506	1.346.871	1.396.022	1.388.050	1.099.467
	Importo medio prelevato						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Da sportelli tradizionali	836	814	841	909	989	999	1.117
Da sportelli automatici	185	189	180	190	192	195	214
<i>di cui:</i>							
-con carte di debito	187	191	185	193	196	200	222
-con carte di credito	202	199	198	200	205	204	213
-con carte prepagate	147	154	124	161	161	159	167
Totale	296	290	280	281	306	301	315

Fonte: Elaborazioni su dati Bankitalia

Parallelamente, sono state analizzate alcune indagini campionare condotte in ambito dell'Eurosistema⁸ in tema di pagamenti al dettaglio dalle

⁸ Banca d'Italia – Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento «L'impatto della pandemia sull'uso degli strumenti di pagamento in Italia», n. 8 luglio 2021.

quali risulta una tendenza alla riduzione dell'importo medio per acquisto tramite POS fino a tutto il 2019, ad indicare una preferenza dei pagamenti digitali anche per importi bassi. Tale tendenza cambia con lo scoppio della pandemia, in particolare nei periodi di restrizioni della mobilità e di chiusura delle attività produttive (1° e 2° ondata di Covid, marzo-maggio 2020 e ottobre-dicembre 2020). Così come in corrispondenza di questi due periodi aumentano gli importi di contanti prelevati da sportelli ATM. Cosa significa questo? Il primo punto è spiegato probabilmente dalla preferenza/necessità di effettuare acquisti concentrati in poche occasioni e quindi di importo più elevato. L'aumento di prelievi di contante invece può essere dettato, come detto, da un'esigenza di aumentare le scorte di contanti a scopi precauzionali, vista l'incertezza dal periodo. I dati mensili dei prelievi da sportelli ATM, di cui Bankitalia dispone, nel 2020 sono correlati alle varie ondate di pandemia: aumento di prelievi di contanti in corrispondenza dei momenti di chiusura, graduale riduzione nei momenti successivi anche se a livelli più elevati del periodo pre-pandemico. Un aspetto interessante da evidenziare riguarda le diversità a livello territoriale: il maggior aumento di pagamenti elettronici si registra nel Centro e nel Sud del Paese, dove prima della pandemia era meno diffuso l'uso di mezzi di pagamento diversi dal contante.

Con la pandemia le applicazioni della tecnologia hanno fornito opportunità di maggior sicurezza a gesti ed operazioni quali i pagamenti con carte; ad esempio l'utilizzo della tecnologia contactless per i pagamenti con carta in punti fisici è aumentata di più nel Mezzogiorno, rispetto al resto del paese. Il Mezzogiorno si è così tendenzialmente allineato ai livelli di utilizzo registrati nel Nord prima della pandemia.

Inoltre, le transazioni in valore per acquisti tramite l'e-commerce durante le prime due ondate della pandemia, sono aumentate in tutte le aree del Paese senza particolari differenze.

2.2 Il contante e la diffusione degli strumenti di pagamento alternativi: confronti europei

A livello europeo esiste un divario digitale tra i vari paesi e, anche se l'EU ha adottato una politica che indica un percorso verso la digitalizzazione, il contante resta uno strumento importante. Ci sono paesi con una penetrazione dell'online banking di oltre l'80% (Estonia, Finlandia, Paesi Bassi, Svezia), ma ci sono ancora molti paesi con infrastrutture digitali non adeguate. Un'indagine del sito *Statista.com*⁹ evidenzia come Paesi come la Bulgaria e Romania hanno una soglia di utilizzo dell'online banking sotto il 20%.

⁹ <https://www.statista.com/>

Partendo dai dati della BCE sono stati posti a confronto quattro paesi europei (Francia, Germania, Italia e Spagna) per analizzare la dotazione di terminali POS e di sportelli ATM. Di interesse anche l'evoluzione di questi strumenti dal 2016 al 2020. Si può osservare dalla *Tabella 2.3* che l'Italia ha nel 2020 il numero più elevato di terminali POS, quasi il doppio di quelli della Spagna e il 60% in più della Francia. Va evidenziato, inoltre, che il nostro Paese ha registrato negli ultimi cinque anni il maggior incremento, pari ad oltre il 62%.

TABELLA 2.3**Terminali POS e Sportelli ATM - Anno 2016 e 2020**

	Terminali POS				Sportelli ATM			
	Numero (migliaia) Anno 2016	Numero (migliaia) Anno 2020	Var. perc. 2020/2016	N. POS per mille abitante - 2020	Numero (migliaia) Anno 2016	Numero (migliaia) Anno 2020	Var. perc. 2020/2016	N. Sportelli ATM per mille abitante - 2020
Francia	1.490	2.231	49,8%	33	58,5	48,0	-17,9%	0,7
Germania	1.293	1.401	8,4%	17	94,5	87,8	-7,1%	1,1
Italia	2.226	3.617	62,5%	61	49,3	48,4	-1,8%	0,8
Spagna	1.497	1.850	23,6%	39	50,0	49,5	-1,0%	1,0

Fonte: Elaborazioni su dati BCE Payments Statistics, July 2021

Probabilmente la maggior dotazione si rende necessaria all'Italia per le particolari caratteristiche delle strutture di vendita, ossia di piccole dimensioni dislocate in un territorio costituito da molti piccoli comuni, ma sul fenomeno incide in modo determinante anche l'obbligo normativo previsto in Italia di accettazione di pagamenti tramite carte di credito e di debito, per tutti i soggetti che vendono beni o prestano servizi, anche professionali. Di contro, la rete degli sportelli ATM appare molto simile nei paesi posti a confronto, con l'eccezione della Germania che presenta quasi il doppio degli sportelli degli altri paesi. Per quanto riguarda le tendenze in atto dal 2016 al 2020, si osserva che la rete degli sportelli ATM è rimasta pressoché stabile, con l'unica eccezione della Germania che ha visto un parziale decremento spiegabile probabilmente da un sovradiimensionamento iniziale.

Analizzando i dati (*cfr. Tabella 2.4*), si osserva come nel nostro paese, pur in presenza di una considerevole rete di POS, quest'ultima non viene utilizzata come negli altri paesi presi a confronto, infatti l'ammontare complessivo delle spese fatte pagando tramite POS è la metà di quella francese.

Il confronto tra l'anno della pandemia e il precedente, invece, risente complessivamente della riduzione dei consumi di cui si accennava precedentemente per il nostro Paese, ma che ha comunque colpito tutta l'Europa e non solo.

TABELLA 2.4

Valore delle operazioni su terminali POS

Anno 2019 e 2020

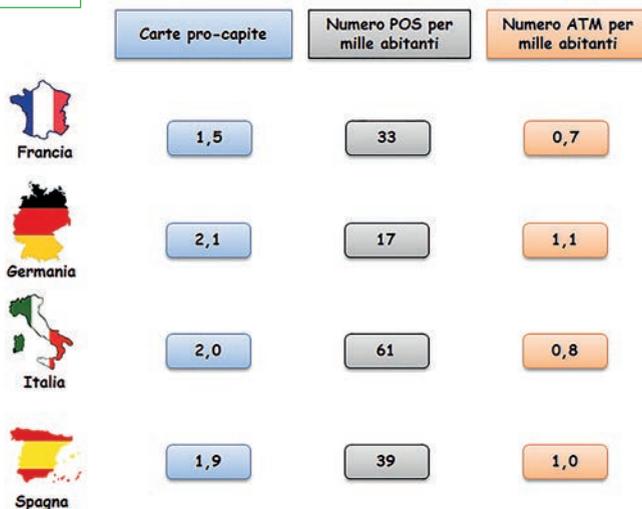
	Valore delle transazioni POS (milioni di euro)		Importo medio per operazione in euro	
	2019	2020	2019	2020
Francia	480.900	467.000	38	39
Germania	288.600	288.500	54	48
Italia	257.500	227.700	62	61
Spagna	198.800	169.900	40	35

Fonte: Elaborazioni su dati BCE Payments Statistics, July 2021

Per completare il quadro nella *Figura 2.5* sono stati posti a confronto per i paesi in esame le dotazioni di carte di pagamento, terminali POS e sportelli ATM per numero di abitanti nel 2020.

La dotazione di sportelli ATM richiama all'uso del contante, ossia di tutte le banconote in circolazione, delle quali però solo una parte è utilizzata per pagare le transazioni quotidiane. Secondo uno studio della BCE¹⁰ solo il 20-22% delle banconote è "circolante" e, afferma tale ricerca, durante la pandemia è aumentato il contante in circolazione: a fine 2020 il valore delle banconote in euro in circolazione è aumentato dell'11% rispetto al 2019 e questo tasso di crescita annuale è stato eccezionalmente elevato rispetto agli anni precedenti, che evidenziano una crescita annua del 5% in media negli ultimi 10 anni.

FIGURA 2.5



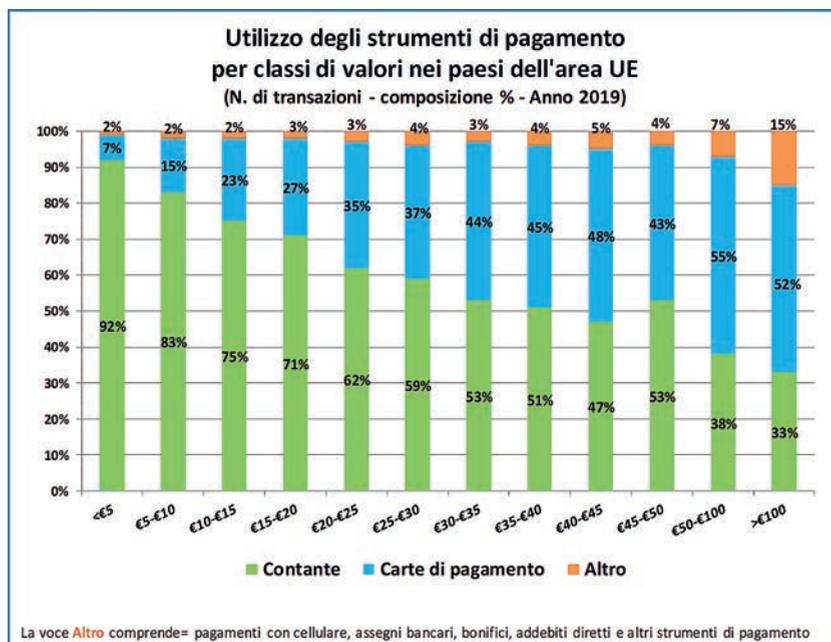
Fonte: Elaborazioni su dati BCE Payments Statistics, July 2021

¹⁰ BCE "The paradox of banknotes: Understanding the demand for cash beyond Transactional use", febbraio 2021.

Un'altra indagine della BCE sulle famiglie¹¹ mostra che nel 2019 il contante è ancora il mezzo di pagamento al dettaglio più utilizzato nell'area dell'euro, soprattutto per le transazioni di basso valore, infatti le transazioni nei punti vendita sono effettuate per il 72% in contanti e rappresentano il 47% del valore, questo si spiega perché il contante viene usato con più frequenza per gli importi di basso valore. La ricerca analizza l'uso del contante per fasce di pagamento (cfr. Figura 2.6) e evidenzia come il 92% delle spese inferiori a 5 euro viene effettuata con monete e banconote, mentre solo il 33% delle transazioni superiori a 100 euro viene pagato in contanti.

Come si può osservare i pagamenti in contanti diminuiscono all'aumentare dell'importo, unica discontinuità è per i pagamenti compresi tra 45 e 50 euro che potrebbero essere influenzati dalla prassi bancaria comune di utilizzare determinati tagli per i prelievi bancomat.

FIGURA 2.6



Fonte: Elaborazione su dati BCE (2019), De Nederlandsche Bank and Dutch Payments Association (2019) e Deutsche Bundesbank (2017). I dati si riferiscono all'area dell'euro.

¹¹ BCE "Study on the payment attitudes of consumers in the euro area (SPACE)", dicembre 2020.

Chiaramente ci sono e sempre ci saranno all'interno dei paesi UE differenze derivanti da usi e abitudini culturali diverse, ma sarebbe auspicabile la presenza di regole comuni.

Per quanto riguarda l'uso del contante, ossia delle banconote utilizzate per acquisto di beni e servizi, ci sono paesi che hanno fissato un importo limite, mentre in altri non vi sono vincoli. In Italia dal 1° luglio 2020 il limite per l'utilizzo del denaro contante è pari a 2.000 euro, oltre tale cifra devono essere utilizzati strumenti di pagamento tracciabili (bonifici, carte di pagamento).

Secondo uno studio di European Consumer Centres Network¹² (organismo creato dalla Commissione europea e dagli Stati membri per fornire assistenza ai consumatori), soltanto una parte degli stati che fanno parte dell'Ue risultano avere norme vigenti in materia di limiti all'uso del contante.

Di seguito una sintesi dei limiti per l'utilizzo del contante nei vari Paesi europei all'inizio del 2022:

- Francia: 1.000 euro per i residenti, 15.000 per i non residenti;
- Portogallo: 1.000 euro;
- Grecia: 500 euro;
- Spagna: 2.500 euro per i residenti e 15.000 per i non residenti;
- Belgio: 3.000 per le transazioni commerciali;
- Lituania: 3.000 euro;
- Polonia: 3.300 euro, ma solo per le transazioni tra imprese;
- Slovenia: 5.000 euro, ma solo per le transazioni tra imprese;
- Bulgaria: 5.100 euro;
- Romania: è prevista una soglia giornaliera di circa 2.100 euro;
- Slovacchia: 5.000 euro;
- Lettonia: 7.200 euro;
- Malta: 10.000 euro solo per alcuni beni;
- Repubblica Ceca: 14.000 euro;
- Croazia: 15.000 euro.

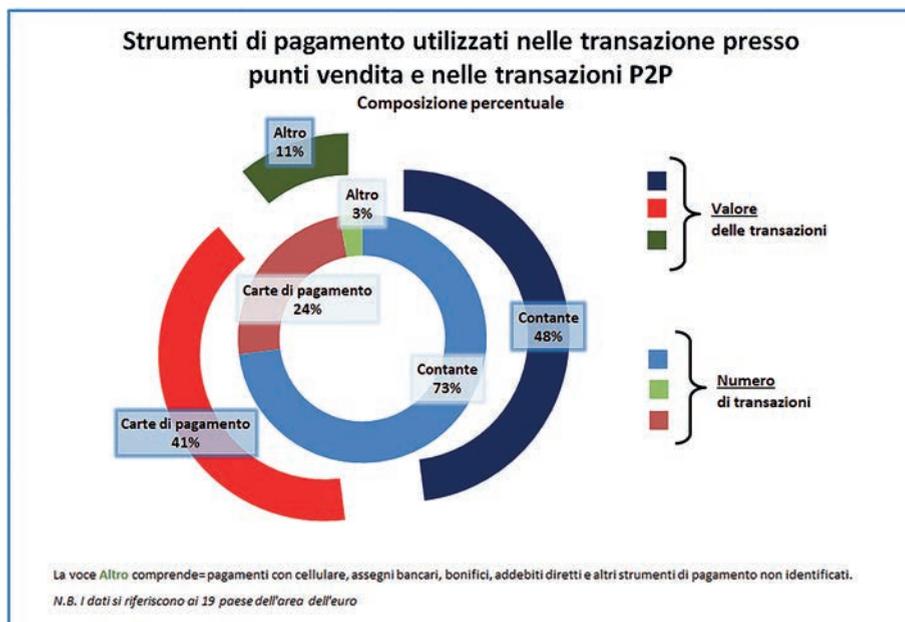
Nei restanti Paesi dell'Unione europea (Austria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Ungheria, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svezia) non risultano limiti all'utilizzo del contante.

Ritornando alle transazioni e spese con carta, queste sono in costante aumento così come l'uso del contactless e queste tendenze, secondo il parere degli esperti, si consolideranno nel corso del 2022.

¹² Rete dei centri europei dei consumatori - ECC Net | Commissione europea (europa.eu).
<https://www.pagamentidigitali.it/esperti-e-analisti/inchiesta-sulluso-del-contante-limiti-e-utilizzo-nei-paesi-ue-ed-extra-ue/>

Nel 2019 il mezzo di pagamento più usato nei Paesi dell'Area Euro in termini di numero di transazioni (cfr. Figura 2.7) è stato il contante (73%) mentre per il 24% sono state utilizzate carte di pagamento (le carte di debito che rappresentano il 18,4% e le carte di credito il 5,3%). I pagamenti non in contanti effettuati utilizzando i telefoni cellulari come dispositivo di accesso (indipendentemente dal metodo di pagamento sottostante, ad esempio un'applicazione) e i pagamenti effettuati tramite assegni, bonifici, addebiti diretti rappresentavano ciascuno meno dell'1% del numero totale di transazioni. I motivi di questa bassa percentuale di pagamenti con strumenti diversi dal contante potrebbero essere rappresentati, sia dalla scarsa disponibilità di tali strumenti in alcuni paesi, sia dalla mancanza di una cultura digitale che faciliti ad esempio l'utilizzo del mobile per i pagamenti o, infine, la mancata accettazione di determinati strumenti di pagamento presso i punti vendita.

FIGURA 2.7



Fonte: Elaborazione su dati BCE (2019), De Nederlandsche Bank and Dutch Payments Association (2019) e Deutsche Bundesbank (2017). I dati si riferiscono all'area dell'euro.

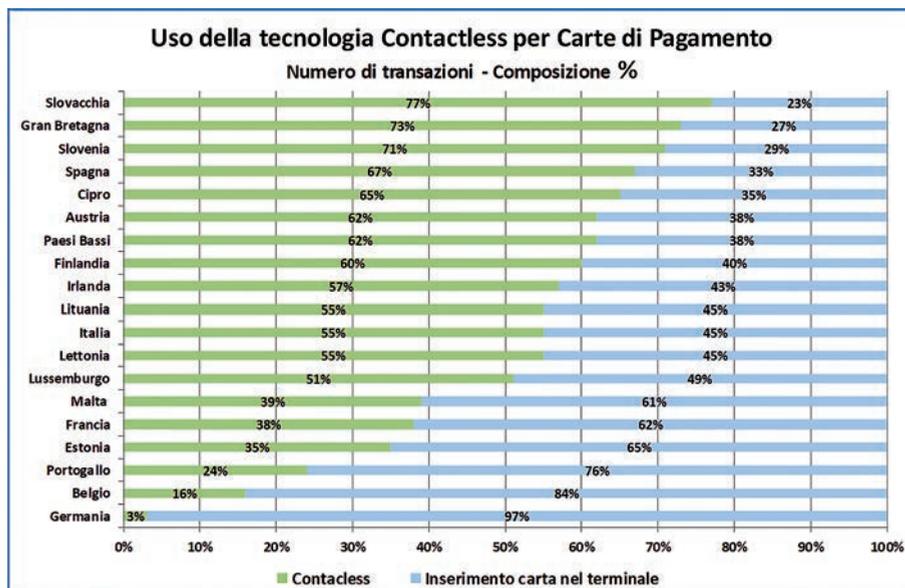
In termini di valore, il contante rappresenta il 48% dei pagamenti, mentre le carte il 41% del valore complessivo dei pagamenti. Più specificamente, le carte di debito hanno rappresentato il 30,2% e le carte di credito il 10,5%. I bonifici hanno rappresentato il 4,6%, gli assegni il 2,4% e il telefono cellulare, l'addebito diretto e altri strumenti di pagamento meno del 4% del totale dei pagamenti presso i punti di vendita.

Le differenze tra le transazioni in contanti e con carta si possono spiegare dal fatto che le transazioni in contanti sono generalmente di valore inferiore rispetto a quelle effettuate utilizzando una carta di pagamento; all'aumentare del valore delle transazioni aumentano le possibilità di un utilizzo delle carte.

Facendo sempre riferimento allo studio della BCE¹³ i pagamenti con carte utilizzando la tecnologia contactless (cioè senza doverle inserire in un terminale POS) sono aumentati in tutti i paesi dell'area dell'euro tra il 2016 e il 2019.

All'interno dei paesi dell'area dell'euro, nel 2019, i pagamenti con carta contactless fisica hanno rappresentato il 38% di tutti i pagamenti con carta (compresi i contactless con o senza PIN). Si sono rilevate chiaramente differenze sostanziali tra i vari paesi (cfr. Figura 2.8), anche per tempistiche diverse nell'introduzione di carte e terminali abilitati al contactless. Sul totale dei pagamenti con carta, i Paesi con una quota di pagamenti con carta in modalità contactless più alta risultano essere la Slovacchia (77%) e la Grecia (73%), mentre la quota più bassa si rileva in Belgio (16%).

FIGURA 2.8



Fonte: Elaborazione su dati BCE "Study on the payment attitudes of consumers in the euro area (SPACE)"

¹³ BCE "Study on the payment attitudes of consumers in the euro area (SPACE)", dicembre 2020.

L'indagine della BCE ha misurato anche l'impatto della pandemia sull'utilizzo del contante: è emerso infatti che i consumatori, ma anche i rivenditori, erano preoccupati per il rischio di trasmissione del coronavirus attraverso l'uso delle banconote e di carte di pagamento fisiche. Circa la metà degli intervistati ha dichiarato di utilizzare carte di pagamento e contanti in modo simile a prima dell'inizio della pandemia, ma il 40% di coloro che utilizzano carte di pagamento ha dichiarato di utilizzare la modalità di pagamento contactless.

L'indagine campionaria condotta dalla BCE mostra però variazioni a livello nazionale tra i vari paesi: per esempio in Irlanda, Belgio e Spagna oltre la metà degli intervistati hanno dichiarato di usare di meno il contante, mentre tale percentuale scende al 25% in paesi quali Estonia e Lettonia. I consumatori dei paesi dell'area dell'euro si sono recati per il 48% in negozi al dettaglio (che comprende supermercati, negozi al dettaglio alimentare e non, commercio ambulante, farmacie), per il 19% in ristoranti, bar e alberghi, per il 7% in stazioni di servizio/distributori di carburante. Come si osserva nella *Figura 2.9* nei ristoranti, bar e caffetterie e per alberghi l'83% delle transazioni sono state effettuate utilizzando contanti, mentre questa quota è solo del 51% nei distributori di benzina.

FIGURA 2.9

30



Fonte: Elaborazione su dati BCE "Study on the payment attitudes of consumers in the euro area (SPACE)"

2.3 Principali strumenti di pagamento alternativi al contante in Italia

A livello nazionale la Banca d'Italia gestisce una banca dati contenente serie storiche sui sistemi di pagamento molto dettagliate in termini di indicatori.

Di seguito vengono analizzati i sistemi di pagamento diversi dal contante, in particolare:

- servizi di pagamento documentale (assegni). Nelle statistiche viene considerato solo l'utilizzo da parte del correntista di assegni per pagamenti; vengono invece esclusi gli assegni utilizzati dai detentori di conto corrente per il prelievo di contante;
- disposizioni di incasso, costituiti da: RIBA (ricevuta bancaria elettronica), ossia operazioni di incasso di crediti originati da rapporti commerciali e MAV (pagamento mediante avviso) operazioni di incasso eseguite attraverso una apposita procedura elettronica;
- operazioni con carte di debito su POS, che comprendono i pagamenti per l'acquisto di beni o servizi attraverso apparecchiature, collocate presso gli esercizi commerciali e attivabili mediante un codice di identificazione personale.

E' interessante come tra gli strumenti di pagamento diversi dal contante, il più elevato numero di operazioni si rileva con le carte di pagamento su POS che pesano oltre il 50% sul totale delle operazioni (*si veda Tabella 2.5*).

Ma quello che si vuole evidenziare è l'incremento dal 2016 al 2020 delle operazioni effettuate con carte di pagamento su POS: nel 2016 il peso di tali operazioni sul totale era del 53,5%, mentre nel 2020 ha raggiunto il 62,2%.

Interessante analizzare come è cambiata dal 2016 al 2020 la composizione dei diversi strumenti di pagamento presi in esame, sia in termini di numero di operazioni, che di importi complessivi.

In particolare nel quinquennio in esame diminuisce drasticamente, come è lecito attendersi, l'uso di assegni bancari sia in numero (quasi -46%), che in termini di importi (-48,4%).

Per gli assegni circolari la contrazione in termini di importi (-33,6%) è inferiore alla contrazione del numero di operazioni che risulta quasi dimezzati in cinque anni (-45%), questo indica un utilizzo di questo strumento per importi più consistenti.

Per quanto riguarda i bonifici e le disposizioni di incasso si evidenzia una contrazione degli importi e un aumento del numero di operazioni, probabilmente a seguito di un utilizzo anche per operazioni di importo minore. Chiaramente quello che spicca è la notevole crescita dei sistemi di pagamento su POS, con una crescita del numero di operazioni doppia rispetto a quella degli importi, a significarne l'uso anche per importi più bassi.

TABELLA 2.5

Strumenti di pagamento diversi dal contante

Numero di operazioni - (composizione %)

	2016	2017	2018	2019	2020
Assegni bancari	2,9%	2,5%	2,0%	1,6%	1,1%
Assegni circolari	0,4%	0,3%	0,2%	0,2%	0,1%
Bonifici	24,5%	23,0%	21,6%	20,0%	20,5%
Disposizioni di incasso	18,7%	18,2%	17,6%	16,4%	16,0%
Operazioni con carte di pag. su POS	53,5%	56,0%	58,5%	61,9%	62,2%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Importi - (composizione %)

	2016	2017	2018	2019	2020
Assegni bancari	3,7%	3,2%	2,8%	2,6%	2,2%
Assegni circolari	1,8%	1,7%	1,5%	1,5%	1,3%
Bonifici	81,0%	81,9%	82,4%	81,4%	82,0%
Disposizioni di incasso	11,2%	11,0%	10,8%	11,6%	11,3%
Operazioni con carte di pag. su POS	2,3%	2,3%	2,4%	2,9%	3,2%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

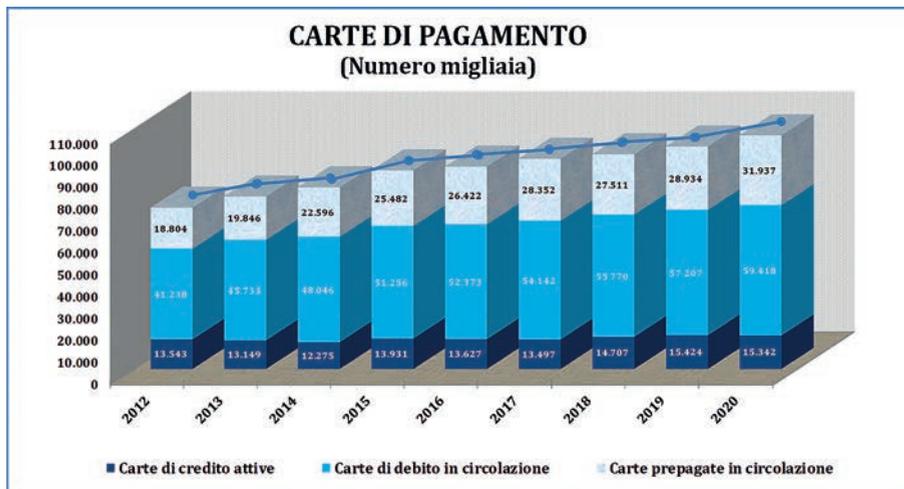
Variazione % 2020/2016

	Importi	N. operazioni
Assegni bancari	-45,9%	-48,4%
Assegni circolari	-33,6%	-45,1%
Bonifici	-6,5%	12,3%
Disposizioni di incasso	-6,7%	15,4%
Operazioni con carte di pag. su POS	27,6%	56,6%
Totale	-7,7%	34,6%

Fonte: Elaborazioni su dati Bankitalia

E proprio questo incremento nell'uso delle carte di pagamento viene dettagliato nella *Figura 2.10*, il numero di carte di pagamento in circolazione è aumentato dal 2012 all'ultimo dato disponibile del 2020 di oltre 33 milioni di carte. In termini di numero di carte emesse, e quindi in circolazione, sono aumentate notevolmente le carte prepagate (oltre 13 milioni) e in misura ancora superiore le carte di debito (oltre 18 milioni); mentre il numero di carte di credito in circolazione è aumentato di poco. Tutto questo è spiegabile proprio dalle diverse tipologie di carte di pagamento caratterizzate da servizi e costi diversi.

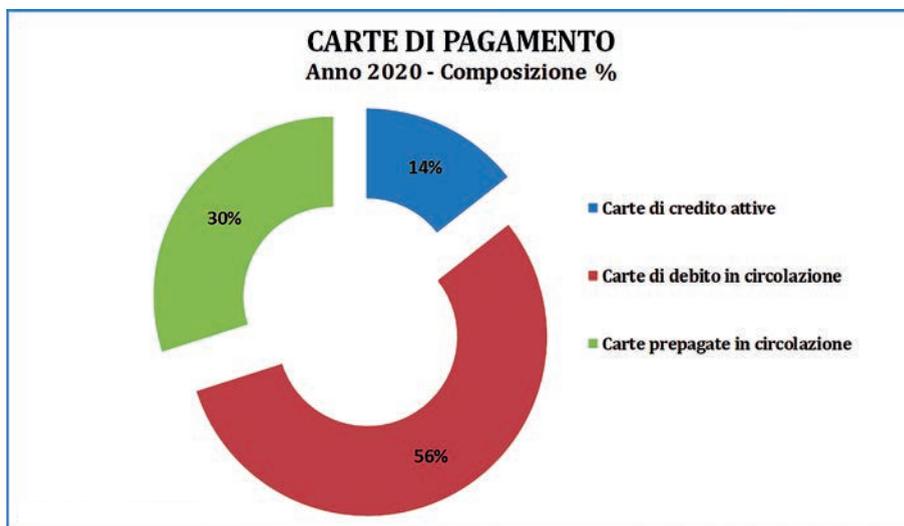
FIGURA 2.10



Fonte: Elaborazioni su dati Bankitalia

Nella *Figura 2.11* si evidenzia la composizione percentuale delle carte di pagamento nel 2020, in particolare le carte di debito rappresentano il 56% delle carte in circolazione, mentre le carte prepagate il 30%; infine le carte di credito attive pesano soltanto per il 14%.

FIGURA 2.11



Fonte: Elaborazioni su dati Bankitalia

La diffusione della carta si associa al suo utilizzo in termini di numero di operazioni effettuate e di importi transati. Dalla *Tabella 2.6* emerge come l'evoluzione dei pagamenti con carte sia stata segnata dalla pandemia.

Il numero di operazioni e gli importi transati, dal 2015 al 2019, sono aumentati per tutti i tipi di carte. Di conseguenza, sempre fino al 2019, diminuisce l'importo medio per transazione e aumenta l'importo medio pro-capite; tutti indicatori della tendenza di un ampliamento degli acquisti tramite l'utilizzo di carte di pagamento, anche per importi di spesa più bassi.

Con la pandemia, come precedentemente accennato, si riduce complessivamente la spesa delle famiglie, e questo si riflette su una contrazione rispetto all'anno precedente, quindi un minor utilizzo delle carte di pagamento: si riducono il numero di operazioni e gli importi spesi, ma non per tutti i tipi di carte, infatti per le carte prepagate l'andamento è in controtendenza, spiegabile probabilmente per l'incremento di acquisti online che c'è stato soprattutto nei periodi di lockdown e di chiusura di alcune categorie di esercizi commerciali. Il motivo di utilizzo di carte prepagate per tali tipi di acquisti è dovuto al fatto che sono ritenute più sicure dai consumatori.

TABELLA 2.6

CARTE DI PAGAMENTO

34

Numero di operazioni
(migliaia)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Tendenza
Carte di credito attive	707.197	776.437	855.536	1.052.392	1.215.972	1.156.427	
Carte di debito in circolazione	2.593.294	2.846.716	2.968.787	3.236.256	3.486.292	3.308.070	
Carte prepagate in circolazione	373.914	461.189	584.190	739.276	969.851	1.158.709	

Importi
(milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Tendenza
Carte di credito attive	58.865	62.345	65.834	80.336	87.989	75.402	
Carte di debito in circolazione	290.014	305.816	312.295	325.182	334.799	314.323	
Carte prepagate in circolazione	17.355	20.565	24.875	29.737	36.607	42.732	

Importo medio (euro)
per transazione

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Tendenza
Carte di credito attive	83	80	77	76	72	65	
Carte di debito in circolazione	112	107	105	100	96	95	
Carte prepagate in circolazione	46	45	43	40	38	37	

Importo medio (euro)
a persona

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Tendenza
Carte di credito attive	968	1.028	1.087	1.328	1.471	1.264	
Carte di debito in circolazione	4.770	5.041	5.154	5.376	5.597	5.270	
Carte prepagate in circolazione	285	339	411	492	612	716	

Fonte: Elaborazioni su dati Bankitalia

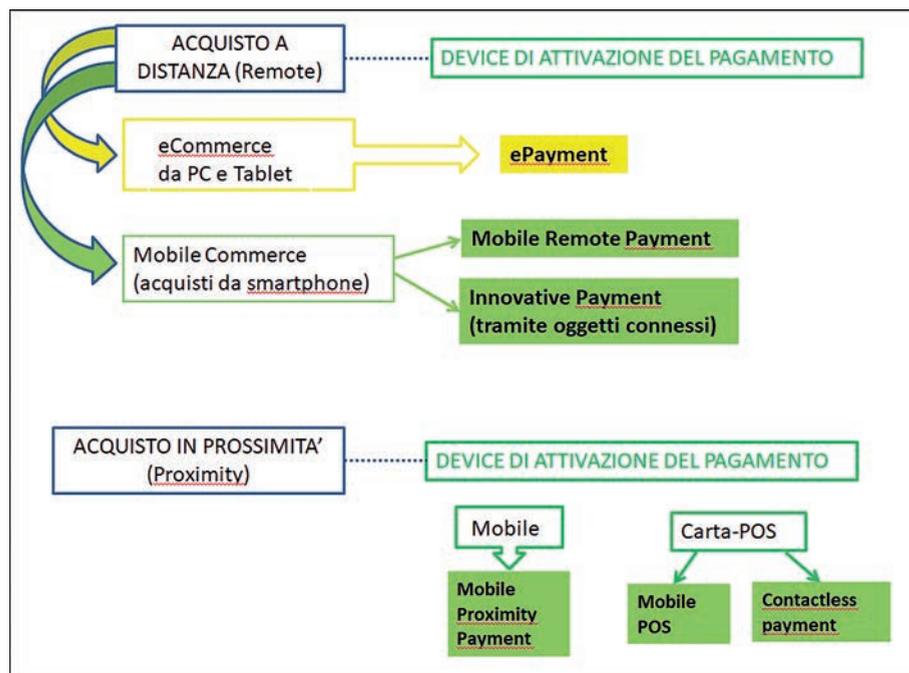
2.4 I sistemi di pagamento innovativi

Se per pagamenti digitali si intendono pagamenti effettuati con strumenti elettronici (carte di pagamento, wallet) o con addebito diretto su conto corrente per l'acquisto di beni o servizi, vi sono alcune modalità di pagamento che sono particolarmente innovative e interessanti per capire come sta cambiando il sistema dei pagamenti (*cf.* Figura 2.12).

A livello nazionale il Politecnico di Milano con il suo Osservatorio "Innovative Payments"¹⁴ conduce indagini sui sistemi di pagamento innovativi per i consumatori.

I sistemi di pagamento innovativi sono definiti tali in quanto caratterizzati da soluzioni tecnologiche nuove alla base dei pagamenti, partono da direttrici di innovazione, quali ad esempio l'Open API che abilita connessioni tra i sistemi esistenti o l'Instant Payment legato alla creazione di nuovi schemi interbancari. Altra componente innovativa viene data dai device e dalle interfacce ossia strumenti e dispositivi che attivano i pagamenti (smartphone, ma anche smart objects). C'è poi un'altra componente innovativa che riguarda le tecnologie che trasformano i processi di acquisto e autenticazione.

FIGURA 2.12



14 Osservatori Digital Innovation - Politecnico Milano (www.osservatori.net).

Per quanto riguarda i device, lo smartphone è il primo oggetto trainante della crescita dei pagamenti digitali. L'Osservatorio Innovative Payments analizza, oltre al Mobile, tutte le modalità di pagamento e le relative opportunità offerte, dai pagamenti attivati da sistemi biometrici, ai pagamenti da wearable, fino a quelli effettuati tramite oggetti connessi e assistenti vocali.

Di seguito descriviamo alcune categorie di pagamento più innovative:

- *Mobile payment o pagamenti tramite smartphone.*

Gli utenti acquistano beni e servizi tramite cellulare, sia nei negozi fisici sia negli store online. Il Mobile Payment include acquisti a distanza e in prossimità, entrambi abilitati da tecnologie che rendono lo smartphone lo strumento per i pagamenti digitali.

- *Smart objects payment o pagamenti tramite altri "oggetti connessi", abilitati al pagamento rendendolo ancora più immediato e "invisible".*

Può essere uno Smart Object Payment qualsiasi oggetto connesso e intelligente. Oggi può potenzialmente essere abilitato ad un pagamento ad esempio un elettrodomestico (Smart Appliance Payment), un altoparlante (Smart Speaker Payment), un'automobile (Smart Car Payment)).

- *Wearable Payment.*

Nell'ambito degli oggetti connessi, vi sono i cosiddetti Wearable, ossia i dispositivi indossabili connessi a Internet e abilitati ai pagamenti contactless. Molti utenti pagano ad esempio con smartwatch e fitness tracker.

I grandi produttori, quali ad esempio Apple, Fitbit, Garmin, Google, Samsung hanno lanciato il loro servizio di pagamento, stringendo accordi con gli istituti finanziari per permettere agli utenti di virtualizzare le loro carte di pagamento tramite NFC sugli standard di pagamento del Mobile Payment.

- *Device free payment.*

Si tratta in questo caso di nuove tecnologie relative a sistemi di checkout innovativi, ossia soluzioni che non utilizzano un device per l'attivazione ma usano la biometria, oppure dei sistemi che prevedono l'addebito automatico senza che l'utente compia nessuna operazione (e sono detti Invisible Payments).

Tutti questi dispositivi si stanno diffondendo sempre di più, per esempio gli smartwatch, che rientrano tra i Wearable Payments, stanno diventando sempre di più un oggetto di uso comune anche se inizialmente, visti gli elevati costi, sembravano essere destinati ad una clientela di nicchia.

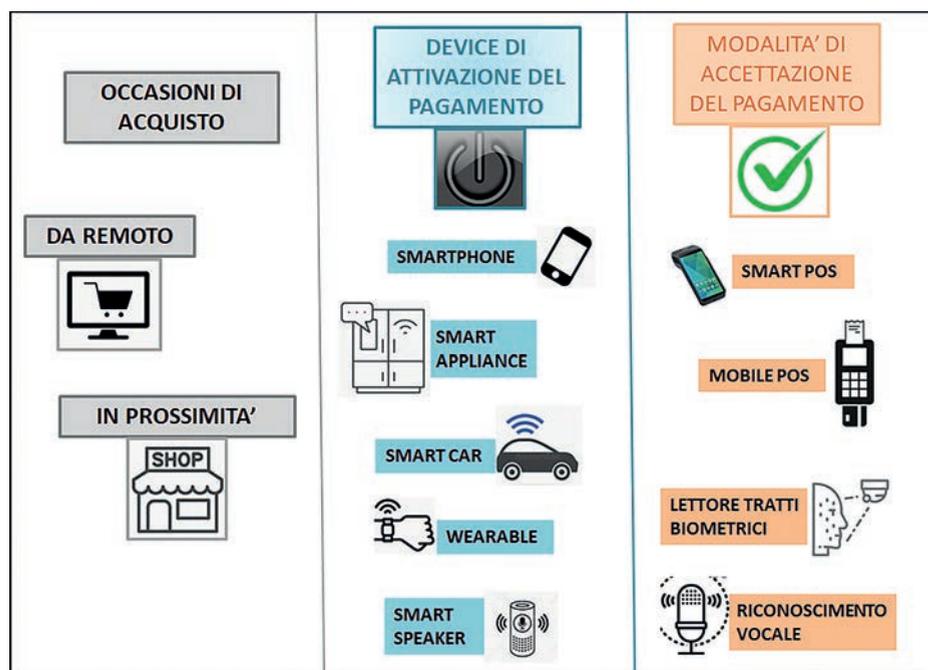
Altri dispositivi, tipo Smart Appliance e Smart Car, sono in fase di sperimentazione e sicuramente in questi anni difficili se ne è rallentato lo sviluppo.

Sono allo studio anche nuovi device e nuove interfacce che abilitano al pagamento, ossia gli Smart Speaker; per esempio Google sta sperimentando un nuovo servizio che consente agli utenti dell'Assistente vocale di Google di confermare il pagamento per un acquisto solo con la loro voce (cfr. Figura 2.13).

Dal lato dei consumatori/utilizzatori si riscontra un consolidamento dell'uso del mobile payment, tanto che i principali servizi internazionali vengono usati anche in Italia, si tratta di Apple Pay, Google Pay, Samsung Pay, e anche Alipay che è usato principalmente da turisti stranieri, assenti però in periodi di pandemia. Accanto a questi si stanno sviluppando i pagamenti innovativi ossia quelli effettuati tramite oggetti connessi.

Non mancano innovazioni anche dal lato dell'accettazione dei pagamenti digitali. I POS fisici si stanno innovando, anche per andare incontro alle esigenze dei nuovi utilizzatori imposte dalla normativa (esempio i liberi professionisti). Si possono citare i terminali POS che si connettono allo smartphone, oppure agli smart POS che sono dotati di applicazioni che permettono l'accettazione anche dei pagamenti più innovativi.

FIGURA 2.13



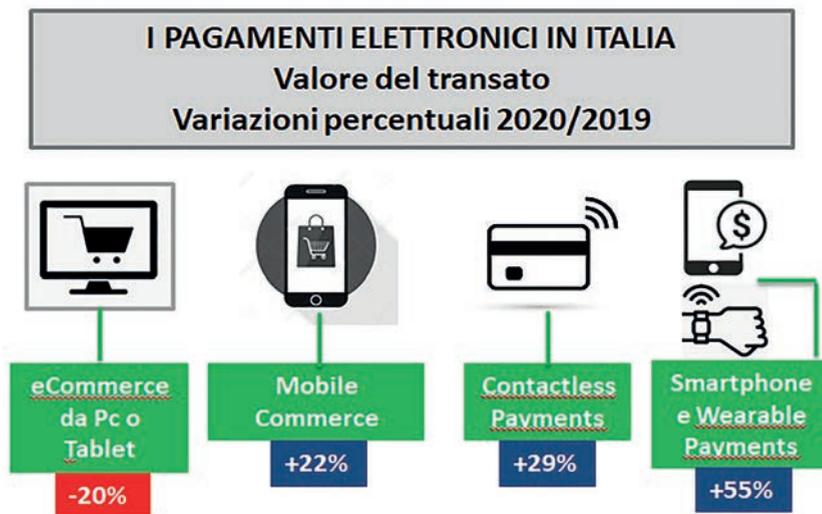
Nella ricerca dell'Osservatorio Innovative Payments¹⁵ si stimano pari a 268 mld di euro i pagamenti digitali nel 2020, con un lieve calo (-0,7%) rispetto all'anno precedente.

Secondo tali dati, nonostante il calo dei consumi registrato nel 2020 a causa della pandemia, è aumentata la penetrazione dei pagamenti digitali sul totale del transato, passando dal 29% del 2019 al 33% del 2020. Sempre secondo la ricerca a crescere di più sono stati i pagamenti tramite tecnologia contactless (29% pari a oltre 81 miliardi di euro, la crescita nel 2020 rispetto all'anno precedente) e quelli tramite smartphone e wearable (55%, ma partendo da un valore assoluto inferiore pari circa 4,7 miliardi) (cfr. Figura 2.14).

Chiaramente nel 2020 l'aumento dell'e-commerce (31%) ha sostenuto l'incremento complessivo dei pagamenti digitali.

Secondo un'altra indagine dell'Osservatorio e-commerce B2C¹⁶ del Politecnico di Milano gli acquisti e-commerce B2C (Business to Consumer) dei consumatori italiani sui siti nazionali ed esteri sono cresciuti nel 2020 rispetto all'anno precedente del 45%. Andamento positivo che si continua a registrare anche se in misura minore nel 2021 (18%).

FIGURA 2.14



Fonte: Elaborazioni su dati Osservatorio Innovative Payments, Marzo 2021

15 Osservatorio Innovative Payments "Innovative Payments: da alternativa a necessità" Marzo 2021.

16 Osservatorio eCommerce B2c "L'eCommerce B2C di prodotto in Italia e l'emergenza Covid-19: la spinta omnicanale", Ricerca 2021.

3

La strategia
in materia di
pagamenti
al dettaglio
dell'Unione Europea

3.1 Gli elementi portanti dell'attuale quadro normativo europeo in materia di servizi di pagamento

Negli ultimi anni l'atto del pagamento è diventato meno visibile e sempre più dematerializzato e disintermediato.

Per quanto riguarda lo scenario competitivo, le grandi imprese ad alta intensità tecnologica sono diventate sempre più attive nel settore dei pagamenti.

Beneficiando di significative economie di rete, esse sono in grado di sfidare i fornitori di servizi di pagamento già affermati.

Nonostante un contesto competitivo estremamente dinamico, va però rilevato che la maggior parte delle innovazioni nel settore dei pagamenti si è finora concentrata sul miglioramento degli strumenti elettronici di interazione con i clienti (quali ad esempio le applicazioni mobili o i sistemi contactless), senza modificare in modo sostanziale le componenti essenziali degli strumenti di pagamento utilizzati (carte, bonifici bancari, ecc.). Finora, ad esempio, non si è assistito ad un'ampia diffusione dei bonifici istantanei.

La Commissione europea, consapevole delle potenziali ulteriori importanti innovazioni che potranno interessare il settore dei pagamenti, nel settembre del 2020 ha presentato la propria *“Strategia in materia di pagamenti al dettaglio nell’Unione Europea”*, finalizzata a sviluppare ulteriormente il mercato dei pagamenti al dettaglio nei Paesi dell’Unione. Successivamente, nel 2021, anche il Consiglio Europeo ha condiviso la strategia globale definita dalla Commissione.

Prima di entrare nel merito dei contenuti di tale strategia è importante ricordare sinteticamente quali sono le principali normative europee in materia di servizi di pagamento al dettaglio.

Attualmente le disposizioni cardine del quadro normativo europeo sono rappresentate dalla Direttiva 2015/2366 / (la cosiddetta PSD2) e dal Regolamento UE n. 751/2015, relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta.

La Direttiva sui Servizi di Pagamento (PSD2)

La Direttiva 2015/2366 UE definisce il quadro normativo relativo ai prestatori di servizi di pagamento e agli utenti ed è stata recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 218.

La Direttiva PSD2 definisce un insieme di norme che si applicano soprattutto ai prestatori di servizi di pagamento con l'obiettivo di garantire una maggiore efficienza, possibilità di scelta e trasparenza nell'offerta di servizi.

L'obiettivo primario della Direttiva è quello di creare un mercato unico ed integrato, uniformando le regole per gli istituti bancari e per i nuovi prestatori di servizi di pagamento (PSP) sorti con la sempre maggiore diffusione del digitale, riducendo dunque le barriere all'ingresso nel settore e abilitando nuovi servizi di pagamento.

In sintesi, la PSD2 è volta a:

- accrescere il livello di armonizzazione del mercato interno dei pagamenti al dettaglio;
- definire un più adeguato meccanismo di cooperazione tra le diverse autorità nazionali coinvolte nella supervisione di istituti di pagamento (IP) operanti su base transnazionale, per assicurare procedure di autorizzazione e vigilanza efficaci e coerenti a livello europeo e adeguate tutele agli utenti di tali servizi in tutto il territorio dell'Unione;
- innalzare la sicurezza dei pagamenti elettronici, introducendo più stringenti requisiti di sicurezza anche a tutela dei dati di pagamento dei consumatori;
- sostenere lo sviluppo del commercio elettronico, regolamentando nuovi servizi ad alto contenuto tecnologico che si sono sviluppati negli ultimi anni, in modo tale da accrescere la concorrenza tra prestatori di servizi di pagamento a beneficio della clientela. Si tratta, in particolare, di:
 - a) servizi informativi sui conti che consentono a un utente di un servizio di pagamento di avere una panoramica della propria situazione finanziaria in qualsiasi momento;
 - b) servizi di disposizione di ordine di pagamento che consentono ai consumatori di pagare utilizzando il proprio conto corrente per acquisti online, fornendo al tempo stesso ai commercianti la garanzia che il pagamento è stato ordinato;
- promuovere l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici, viene inoltre generalizzato il divieto di applicare un sovrapprezzo in relazione all'uso di strumenti di pagamento.

L'applicazione delle norme è potenzialmente in grado di creare un nuovo contesto all'interno del quale i nuovi operatori del settore Fintech possono competere alla pari con gli operatori bancari tradizionali.

La Direttiva PSD2 attribuisce alla European Banking Authority (EBA) il ruolo di regolatore di secondo livello, nonché di promotore del coordinamento tra le diverse Autorità nazionali che sovrintendono il settore dei pagamenti.

In tema di sicurezza, la PSD2 impone a tutti i prestatori di servizi di pagamento di applicare l'autenticazione *forte*¹⁷ del cliente ogni volta che un utente dispone un'operazione di pagamento elettronico o accede alla propria interfaccia di online banking. I prestatori di servizi di pagamento in tutta l'UE hanno sviluppato soluzioni di autenticazione basate sull'uso di due o più elementi, classificati nelle categorie della "conoscenza" (qualcosa che solo l'utente conosce), del "possesso" (qualcosa che solo l'utente possiede) e dell'"inerenza" (qualcosa che caratterizza l'utente, ad esempio caratteristiche biometriche).

Il Regolamento Europeo sulle Commissioni Interbancarie 751/2015

Il Regolamento 2015/751/UE è finalizzato ad accrescere il livello di concorrenza e di integrazione del mercato europeo delle carte di pagamento. Con questo provvedimento si intende perseguire l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli diretti e indiretti al funzionamento di un mercato integrato per i pagamenti elettronici nell'Unione europea, senza distinzione tra pagamenti nazionali e pagamenti transfrontalieri.

Il Regolamento fissa un limite alle "*commissioni interbancarie*" (c.d. interchange fees) addebitabili dai prestatori di servizi di pagamento emittenti la carta ai prestatori di servizi di pagamento che convenzionano gli esercenti, ogniqualevolta un consumatore effettua un pagamento con carta. In altri termini, viene stabilito un tetto massimo alle commissioni corrisposte, all'interno di un circuito di pagamento, dalla banca dell'esercente alla banca che ha emesso la carta con cui il cliente effettua un pagamento.

Al riguardo, il Regolamento prevede che le commissioni interbancarie debbano essere determinate tenendo conto dei seguenti livelli massimi:

- per tutte le operazioni tramite carta di credito lo 0,3% del valore dell'operazione;
- per tutte le operazioni tramite carta di debito lo 0,2% del valore dell'operazione.

E' da sottolineare che le "*commissioni interbancarie*" costituiscono una componente di costo delle commissioni applicate agli esercenti dalle banche con essi convenzionate.

17 La Strong Customer Authentication (SCA) è una procedura per convalidare l'identificazione di un utente basata sull'uso di due o più elementi di autenticazione (cd. "autenticazione a due fattori"), appartenenti ad almeno due categorie tra le seguenti: a) conoscenza (qualcosa che solo l'utente conosce, come una password o un PIN); b) possesso (qualcosa che solo l'utente possiede, come un token/chiavetta, o uno smartphone); c) inerenza (qualcosa che caratterizza l'utente, come l'impronta digitale o il riconoscimento facciale).

In altri termini dunque, le commissioni interbancarie sono le commissioni pagate dalla banca che gestisce il Pos presso l' esercente alla banca che ha emesso la carta con cui viene effettuato un pagamento, ma non coincidono con le commissioni pagate dall' esercente alla propria banca. Inoltre, il Regolamento europeo, pur introducendo principi certamente condivisibili in termini di fissazione di tetti massimi, non prevede tuttavia forme di trasferimento immediato ed automatico dei benefici alle aziende commerciali.

Nelle aspettative del legislatore vi è però il fatto che, essendo le commissioni interbancarie una componente di costo importante delle commissioni pagate dall' esercente (le cosiddette merchant fees), si possano produrre effetti di riduzione anche su queste ultime.

Va precisato che il Regolamento europeo prevede che i limiti massimi alle commissioni interbancarie si applichino esclusivamente alle carte "consumer", ossia quelle utilizzate da titolari che siano consumatori (che rappresentano la parte preponderante delle carte in circolazione).

I limiti non si applicano invece né alle carte aziendali (ossia quelle emesse a favore di imprese, enti o liberi professionisti ed utilizzate per le spese inerenti all'attività aziendale o professionale), né alle carte emesse e convenzionate dai circuiti di pagamento a tre parti, come nel caso di American Express e Diners.

Secondo gli intenti della Commissione, l' applicazione uniforme delle norme in materia di concorrenza e la regolamentazione delle commissioni interbancarie dovrà favorire il corretto funzionamento del mercato interno dell'Unione ed, indirettamente, la riduzione i costi delle operazioni per esercenti e consumatori.

3.2 Priorità e obiettivi della commissione per il prossimo futuro - comunicazione relativa a una "strategia in materia di pagamenti al dettaglio per l'Unione europea"

A distanza di alcuni anni dall'entrata in vigore della direttiva PSD2, le ampie potenzialità dei servizi bancari aperti rimangono ancora in gran parte non sfruttate e la direttiva non ha ancora prodotto appieno i suoi effetti. La direttiva sui servizi di pagamento PSD2 ha consentito l'emergere di nuovi modelli di business basati sulla condivisione di dati sui conti di pagamento ("servizi bancari aperti"), come i servizi di disposizione di ordine di pagamento e i servizi di informazione sui conti. La direttiva ha anche migliorato il livello di sicurezza generale delle operazioni di pagamento tramite l'attuazione dell'autenticazione forte del cliente.

A seguito della direttiva, oltre 400 soggetti non bancari - prestatori terzi - sono ora autorizzati a fornire servizi di disposizione di ordini di pagamento o di informazione sui conti, e un numero crescente di banche sta offrendo a sua volta tali servizi.

L'esperienza acquisita con la piena attuazione della PSD2 sta supportando il lavoro della Commissione su un quadro più ampio per la finanza aperta, come stabilito nella strategia in materia di finanza digitale.

In questa prospettiva, nel settembre del 2020 la Commissione ha elaborato una strategia finalizzata ad individuare le priorità e gli obiettivi chiave per i pagamenti al dettaglio in Europa nel medio periodo¹⁸.

L'innovazione digitale sta rimodellando radicalmente la fornitura di servizi finanziari. Il settore dei pagamenti al dettaglio è protagonista di questa tendenza e il ritmo e la portata dei cambiamenti tecnologici in questo settore richiedono misure politiche specifiche e mirate che vadano oltre la portata orizzontale della strategia in materia di finanza digitale.

Con l'emergere delle cripto-attività (inclusi i cosiddetti "stablecoin") presto potrebbero essere rese disponibili soluzioni di pagamento dirompenti basate sulla crittografia e sulla tecnologia di registro distribuito (DLT). Nonostante questa ondata di innovazione, la maggior parte delle nuove soluzioni di pagamento digitali si basa ancora in gran parte sulle carte tradizionali o sui bonifici bancari, indipendentemente dal fatto che tali modalità di pagamento siano offerte da banche storiche, società emittenti di carte, imprese attive nel settore della tecnologia finanziaria (Fintech) o grandi imprese tecnologiche.

L'innovazione e la digitalizzazione, come già detto, continueranno a modificare le modalità di funzionamento dei pagamenti. I prestatori di servizi di pagamento abbandoneranno sempre più i vecchi canali e gli strumenti di pagamento tradizionali e svilupperanno modalità nuove per disporre gli ordini di pagamento, ad esempio ricorrendo a "dispositivi indossabili" (orologi, occhiali, cinture, ecc.) o a parti del corpo, talvolta eliminando persino la necessità di portare con sé un dispositivo di pagamento, sfruttando tecnologie di autenticazione avanzate, quali quelle basate sulla biometria. Con l'ulteriore evoluzione di Internet delle cose, dispositivi quali i frigoriferi, le automobili e i macchinari industriali si collegheranno sempre più a internet e fungeranno da canali per l'esecuzione di operazioni economiche.

Con la digitalizzazione e il cambiamento delle preferenze dei consumatori, le operazioni senza contante sono in rapido aumento.

La pandemia di COVID-19 ha rafforzato ulteriormente il passaggio ai pagamenti digitali e ha confermato l'importanza vitale di pagamenti sicuri, accessibili e pratici (anche senza contatto) per le operazioni effettuate a distanza e di persona. Il contante rimane tuttavia il mezzo utilizzato per la maggior parte dei pagamenti al dettaglio nell'UE.

18 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 24 settembre 2020 relativa a una strategia in materia di pagamenti al dettaglio per l'UE.

Il settore pubblico e quello privato hanno ruoli complementari da svolgere nel panorama futuro dei pagamenti. Dato che un numero sempre maggiore di banche centrali in tutto il mondo sta valutando la possibilità di emettere valute digitali, vi sono prospettive tangibili di ulteriori cambiamenti significativi nel mercato dei pagamenti al dettaglio.

Negli ultimi anni si sono registrati miglioramenti sostanziali, grazie soprattutto allo sviluppo dell'area unica dei pagamenti in euro (SEPA) e all'armonizzazione della legislazione sui pagamenti al dettaglio. Tuttavia il mercato dei pagamenti dell'UE rimane in misura significativa frammentato lungo i confini nazionali, poiché la maggior parte delle soluzioni di pagamento nazionali basate su carte o pagamenti istantanei non funzionano a livello transfrontaliero.

Ciò va a vantaggio di pochi grandi operatori globali che dominano l'intero mercato dei pagamenti transfrontalieri intraeuropei.

Fatta eccezione per questi grandi operatori globali, comprese le reti mondiali di carte di pagamento e i grandi fornitori di tecnologia, non esiste praticamente alcuna soluzione di pagamento digitale che possa essere utilizzata in tutta Europa per effettuare pagamenti presso i negozi e nel contesto del commercio elettronico. Nelle risposte alla consultazione pubblica sulla strategia dell'Unione, diverse imprese Fintech operanti a livello nazionale hanno riferito che tale frammentazione ostacola i loro sforzi di espansione nel mercato unico.

Permane dunque la necessità di superare la frammentazione del mercato europeo, adottando un quadro di "governance" chiaro a sostegno della strategia dell'UE per i pagamenti al dettaglio. Le istituzioni dell'UE, e la Commissione in particolare, possono svolgere un ruolo di catalizzatore politico, contando nel contempo pienamente sul settore privato per progettare le soluzioni di pagamento pertinenti. Di conseguenza è di fondamentale importanza sviluppare una visione chiara che stabilisca la rotta prevista e collochi le azioni future nel contesto di un unico quadro politico coerente e generale.

La strategia elaborata dalla Commissione si concentra sui seguenti quattro pilastri chiave, che sono strettamente interconnessi:

- 1) soluzioni di pagamento sempre più digitali e istantanee di portata paneuropea;
- 2) mercati innovativi e competitivi dei pagamenti al dettaglio;
- 3) sistemi di pagamento al dettaglio efficienti e interoperabili e altre infrastrutture di sostegno;
- 4) pagamenti internazionali efficienti, anche per le rimesse.

A. Pilastro 1 - Soluzioni di pagamento sempre più digitali e istantanee di portata paneuropea

Si vuole dare ai cittadini e alle imprese europee la possibilità di accedere a soluzioni di pagamento sicure e efficienti in termini di costi.

In tale ambito la Commissione riconosce il potenziale competitivo e innovativo dei pagamenti istantanei, che risultano adatti a diversi utilizzi che vanno oltre i bonifici tradizionali, come ad esempio per acquisti sia fisici che on line ed entrano quindi nella sfera di utilizzo oggi dominata dal circuito delle carte di pagamento.

Queste soluzioni di pagamento devono essere interoperabili e accessibili ad una gamma di utenti la più ampia possibile (evitando l'esclusione di categorie quali ad esempio anziani).

B. Pilastro 2 - Mercati innovativi e competitivi dei pagamenti al dettaglio

Si vuole garantire un elevato livello di sicurezza per i pagamenti al dettaglio in Europa. Le soluzioni dovrebbero basarsi su fattori di autenticazione più sicuri dal momento che l'autenticazione forte del cliente sembra non bastare di fronte a nuovi tipi di frodi.

Si prendono in esame i limiti legali esistenti per i pagamenti senza contatto per trovare un equilibrio tra la loro praticità e i rischi di frode, anche perché a seguito della crisi sanitaria sono aumentati i pagamenti senza contatto e si è innalzato l'importo massimo di tali pagamenti, questo porta al timore di un aumento delle frodi.

C. Pilastro 3 - Sistemi di pagamento al dettaglio efficienti e interoperabili e altre infrastrutture di sostegno

La Commissione ritiene che i prestatori di servizi di pagamento europei dovrebbero essere in grado di sviluppare e offrire a tutti gli utenti europei, senza indebite restrizioni, soluzioni di pagamento innovative utilizzando tutte le infrastrutture tecniche pertinenti, secondo termini e condizioni di accesso equi, ragionevoli e non discriminatori. In relazione a ciò si vuole garantire agli istituti di pagamento e di moneta elettronica (in competizione con le banche) che forniscono servizi di pagamento, e contribuiscono all'innovazione del mercato dei pagamenti, un accesso equo, aperto e trasparente ai sistemi di pagamento.

D. Pilastro 4 - Pagamenti internazionali efficienti, anche per le rimesse

In Europa la regolamentazione e gli sforzi del settore per realizzare la SEPA hanno ridotto drasticamente i costi di trasferimento di denaro nell'ultimo decennio. Tuttavia i pagamenti che attraversano le frontiere esterne dell'UE sono più lenti, più costosi, più opachi e più complessi.

Le rimesse globali si sono quasi sestuplicate dal 2000, raggiungendo, secondo stime 714 miliardi di USD nel 2019.

Questa rapida crescita è stata in gran parte trainata da flussi verso paesi a reddito medio e basso, che rappresentano i tre quarti del totale. Congiuntamente l'UE, gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita costituiscono di gran lunga la principale fonte di flussi di rimesse verso paesi a basso e medio reddito, rappresentando circa due terzi del totale.

La Commissione mira a fare sì che i pagamenti transfrontalieri che coinvolgono paesi terzi, comprese le rimesse, diventino più rapidi, più economici, più accessibili, più trasparenti e più pratici. La Commissione ritiene che sia necessaria una combinazione di azioni a livello globale e a livello di giurisdizione.

3.3 Conclusioni del consiglio del 22 marzo 2021 sulla comunicazione della commissione

Il Consiglio europeo nelle sue conclusioni del 22 marzo 2021¹⁹ condivide le strategie in materia di pagamenti al dettaglio della Commissione. I nuovi sistemi di pagamento pongono l'UE di fronte a decisioni ed azioni da intraprendere in termini di regolamentazione e vigilanza finalizzati alla sicurezza, alla tutela dei consumatori, alla concorrenza, alla protezione dei dati nonché all'antiriciclaggio e al finanziamento di attività illecite. E' di interesse capire il livello di accettazione dei pagamenti digitale all'interno dei vari paesi UE e il ruolo essenziale che continua ancora a svolgere il contante nei pagamenti al dettaglio.

Il Consiglio europeo incoraggia la promozione dell'alfabetizzazione digitale e finanziaria.

Il Consiglio UE ha anche rilevato che attualmente la maggior parte delle soluzioni di pagamento nazionali basate su carte o pagamenti istantanei non funziona a livello transfrontaliero, il che può costituire un ostacolo per i pagamenti transfrontalieri presso i negozi e nel contesto del commercio elettronico.

La mancanza di interoperabilità tra le soluzioni, gli schemi e le infrastrutture nazionali esistenti, che è altresì connessa alla mancanza di norme comuni a livello comunitario, in alcuni settori, contribuisce alla frammentazione del mercato dei pagamenti al dettaglio dell'UE.

19 Conclusioni del Consiglio del 22 marzo 2022 sulla comunicazione della Commissione relativa a una "strategia in materia di pagamenti al dettaglio per l'Unione europea".

Il Consiglio ha pertanto accordato il suo pieno sostegno agli obiettivi generali della strategia e conferito alla Commissione un forte mandato politico per promuovere iniziative in questi settori e presentare proposte legislative, dopo una debita valutazione d'impatto. In tale ambito rientra un riesame globale della direttiva sui servizi di pagamento (PSD2) per tenere conto degli sviluppi del mercato e di eventuali criticità emerse nella sua attuazione.

Vengono riconosciuti i potenziali benefici delle valute digitali delle Banche Centrali (CBCD), anche per quanto riguarda la digitalizzazione dell'economia. Al tempo stesso, data la complessità della questione, vi è la necessità di realizzare un'analisi attenta e approfondita dei potenziali effetti negativi riguardo ai modelli di business degli intermediari finanziari e dei fornitori di altri servizi, alla stabilità finanziaria, alla politica monetaria, alla protezione dei dati.

4

Le valute virtuali:
dai fenomeni
speculativi
all'euro digitale?

4.1 Il fenomeno delle criptovalute

Per comprendere il fenomeno delle criptovalute è importante ricordare alcuni concetti definitivi della moneta nella teoria economica. In economia il termine “moneta” definisce l’insieme dei valori che vengono regolarmente utilizzati dagli individui appartenente a una società, per negoziare beni e servizi.

Alla moneta vengono attribuite tre funzioni:

- mezzo di scambio;
- unità di conto;
- riserva di valore.

Intesa come mezzo di scambio, la moneta è utilizzata come sistema per intermediare la negoziazione di beni e servizi, rispondendo con ciò all’esigenza di conciliare le volontà di due parti coinvolte in una transazione di pagamento.

Nell’accezione di unità di conto, la moneta serve per la computazione del valore di un bene, di un servizio, di un credito o di un debito.

Il fattore “tempo” rientra invece nella definizione della funzione di riserva di valore. Come riserva di valore, infatti, la moneta consente a ognuno che ne dispone di trasferire nel tempo (dal presente al futuro) il potere di acquisto.

50

Nei secoli passati il valore della moneta era intrinsecamente connesso al valore del metallo con cui era coniata. Si parla in questi casi di “commodity-backed money”.

Nelle economie moderne invece la moneta acquisisce il significato di “moneta fiat” e, privata di qualsiasi valore intrinseco, diviene a corso legale (si parla dunque di valuta legale). Viene considerata moneta in forza di un atto legislativo e il suo valore è fissato da un’autorità pubblica che si fa garante della sua stabilità e la riconosce come mezzo di pagamento.

Dunque, ciascun soggetto (pagatore o beneficiario) ha fiducia nell’autorità centrale che la emette e per questo motivo la “moneta fiat” è anche chiamata valuta fiduciaria. Questo breve excursus storico, in cui si evidenziano l’essenzialità dell’elemento fiduciario e dell’adozione in massa, aiuta a meglio introdurre le evoluzioni in corso nella realtà odierna.

Le parole “criptovaluta” o “criptomoneta” rappresentano la traduzione italiana del termine inglese “cryptocurrency” e si riferiscono ad una rappresentazione digitale di valore basata sulla crittografia. L’etimologia del vocabolo cryptocurrency deriva dalla fusione di cryptography (crittografia) e currency (valuta).

Le criptovalute (o criptomonete) attualmente più diffuse utilizzano tecnologie di tipo peer-to-peer (p2p) su reti i cui nodi risultano costituiti da computer di utenti, situati potenzialmente in tutto il globo.

Su questi computer vengono eseguiti appositi programmi che svolgono funzioni di wallet (portamonete).

Il wallet prevede un indirizzo che identifica in maniera univoca l'utilizzatore, ossia una chiave pubblica simile ad un IBAN alla quale è legata matematicamente ed indissolubilmente una chiave privata che permette di spendere le proprie criptovalute e che, dunque, va mantenuta segreta. Un elemento che ha caratterizzato finora il fenomeno delle criptovalute è che non c'è attualmente alcuna autorità centrale che le controlla. Le transazioni e il rilascio avvengono collettivamente in rete, pertanto non c'è una gestione di tipo "centralizzato".

Il controllo decentralizzato di ciascuna criptovaluta funziona attraverso una tecnologia di contabilità generalizzata, in genere una blockchain, che funge da database di transazioni finanziarie.

Si tende a ritenere di norma che un sistema decentralizzato potrebbe essere più resistente ad attacchi informatici o a incidenti operativi rispetto a un sistema accentrato perché il primo continua a operare anche quando uno o più nodi smettono di funzionare.

Bitcoin è la criptovaluta che negli ultimi anni ha acquisito maggiore popolarità, ma si stima che nel mondo esistano attualmente oltre 18.000 criptovalute²⁰ (cfr. Figura 4.1).

Vi sono spesso differenze di fondo rilevanti tra le cryptocurrencies. Ad esempio, Litecoin prevede l'elaborazione di un blocco ogni 2,5 minuti, anziché i 10 minuti di Bitcoin, il che consente a Litecoin di confermare le transazioni più velocemente del Bitcoin.

Un altro esempio è Ethereum, che ha una funzionalità di contratto intelligente "smart contract" che consente di eseguire applicazioni decentralizzate sulla sua blockchain.

Il legislatore italiano, con il decreto legislativo n. 90 del 2017, ha inserito nell'ordinamento nazionale la seguente definizione di valuta virtuale: "rappresentazione digitale di valore, non emessa da una banca centrale o da un'autorità pubblica, non necessariamente collegata a una valuta avente corso legale, utilizzata come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi e trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente".

20 <https://coinmarketcap.com/it/portfolio-tracker/>

FIGURA 4.1

RANK	NAME	PRICE	LAST 24H
1	 Bitcoin [BTC] Mkt Cap €756.65 B Volume €5.37 B	€39,812.00 \$43,554.33	-1.89% 
2	 Ethereum [ETH] Mkt Cap €352.83 B Volume €4.75 B	€2,933.36 XLM 15,218.27	-1.86% 
3	 Binance Coin [BNB] Mkt Cap €66.65 B Volume €545.23 M	€396.41 B.0.00995781	+0.92% 
4	 Tether [USDT] Mkt Cap €62.53 B Volume €12.43 B	€0.916 DAI 1.000	-0.04% 
5	 Cardano [ADA] Mkt Cap €31.62 B Volume €190.98 M	€0.986 B.0.00002484	-2.96% 
6	 XRP [XRP] Mkt Cap €33.22 B	€0.713 B.0.00001792	-0.34% 

Fonte: <https://it.investing.com/crypto/currencies>

Seppur generica, la definizione del legislatore evidenzia correttamente le principali caratteristiche delle criptovalute e stabilisce una netta e decisiva differenziazione con la moneta elettronica, definita dal Testo Unico Bancario come: “il valore monetario memorizzato elettronicamente, ivi inclusa la memorizzazione magnetica, rappresentato da un credito nei confronti dell'emittente che sia emesso per effettuare operazioni di pagamento (...) e che sia accettato da persone fisiche e giuridiche diverse dall'emittente”.

Nel mondo delle criptovalute si sono affermate negli ultimi anni diverse classificazioni finalizzate a distinguerne le caratteristiche: una di queste riguarda le “stablecoins”.

Si definiscono stable coins le criptovalute che a differenza ad esempio del bitcoin hanno un prezzo stabile perché vincolato a un mezzo di scambio stabile, ad esempio ancorate ad una valuta avente corso legale, c.d. fiat (come il dollaro americano per Tether).

4.2 Le Central Backed Digital Currency (CBDC) e la prospettiva di un euro digitale

La Central Backed Digital Currency (CBDC) è la forma digitale di una valuta fiat, avente corso legale, emessa da una istituzione sovrana come una Banca Centrale.

Secondo l'analisi del Parlamento europeo "Public or Private? The future of Money" del dicembre 2019 è "una forma di moneta digitale emanata e regolata dall'autorità monetaria di una nazione", inoltre, in una specie di "tassonomia" delle criptovalute le CBDC rientrerebbero all'interno delle stablecoins²¹.

L'interesse sulle CBDC ha una natura tecnologica perché la blockchain sta sempre di più mostrando le proprie potenzialità all'interno del mondo monetario e finanziario, basti pensare al crescente interesse verso il Fintech, la Defi (decentralized finance) e tutte le forme di finanza basate sul Distributed Ledger, ma anche politico-strategica, visto anche il crescente potenziale ruolo in questo campo delle grandi aziende tecnologiche globali.

Le CBDC possono essere "token based" dove verrebbero scambiate in maniera simile alle banconote, ricalcando da vicino il funzionamento attuale della moneta, oppure "account based" con trasferimenti che avvengono attraverso conti che il soggetto emittente apre per tutti coloro che utilizzano la moneta.

Ovviamente l'adozione di un tipo o dell'altro potrà avere un peso diverso nella vita quotidiana dei cittadini interessati.

Una banca centrale è un'istituzione che gestisce la valuta di un Paese o un gruppo di Paesi e controlla l'offerta di moneta, ovvero la quantità di moneta in circolazione. L'obiettivo principale di molte banche centrali, tra cui ad esempio la Banca centrale europea, è la stabilità dei prezzi.

Ciò premesso, lo sviluppo e la sempre maggiore popolarità delle criptovalute e della blockchain ha portato le banche centrali di vari Paesi ad avviare lo studio di fattibilità di una propria valuta digitale.

In questo quadro, a partire dall'ottobre 2020 con la pubblicazione del documento "Report on a digital euro"²², la Banca centrale europea ha ritenuto opportuno prepararsi ad un eventuale lancio di un euro digitale per tre ragioni strategiche: supportare la digitalizzazione dell'economia europea; rispondere al superamento dell'uso del contante come mezzo di pagamento; rispondere efficacemente ad uno scenario di maggiore diffusione di monete digitali emesse da privati o da banche centrali di altri paesi.

21 Parlamento europeo "Public or Private? The Future of Money" – novembre 2019.

22 Banca Centrale Europea "Report on a digital euro", ottobre 2020.

Nella valutazione di fattibilità dell'euro digitale viene preso in considerazione non soltanto il sistema dei pagamenti di oggi, ma anche quello di domani, in cui potrebbero irrompere nuovi protagonisti, nuove attività digitali, nuove soluzioni di pagamento.

Un'altra premessa è che la moneta della banca centrale continui a svolgere il suo ruolo di ancora della stabilità al centro del sistema dei pagamenti e del sistema finanziario. Lo scopo principale dell'euro digitale è far sì che la moneta della banca centrale resti pienamente accessibile e utilizzabile in un'economia sempre più digitalizzata.

Dai primi approfondimenti di ordine giuridico, non risulterebbero impedimenti all'emanazione dell'euro digitale dal momento che non è riscontrabile in alcuna parte nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) che l'euro debba necessariamente avere la forma fisica di banconote o monete. E' invece presente la possibilità data dall'articolo 128.1 del TFUE di trattare l'euro digitale con le stesse modalità di una banconota, mentre nell'articolo 127.2 è presente la possibilità che queste siano emanate dal Sistema Europeo delle Banche Centrali. Ciò per quanto riguarda l'ipotesi di un Euro Digitale token based.

Nel caso di un Euro digitale account based un riferimento normativo è rappresentato dall'articolo 17 dello Statuto SEBC (Sistema Europeo delle Banche Centrali).

Da un punto di vista dei Trattati dell'Unione Europea dunque l'euro digitale risulterebbe non avere grossi ostacoli, in quanto si tratterebbe di una nuova forma di euro che va oltre le banconote e le monete.

Da un punto di vista tecnologico, invece, ci sono ancora vari passi da compiere e le implicazioni con la privacy e con la materia sempre più importante della cybersecurity rendono di primaria importanza l'adozione di mezzi ed infrastrutture con elevati standard di sicurezza e di protezione dei dati.

Come è noto, per conferire valore legale ad una moneta, oltre ad una definizione di tipo normativo, è necessaria anche l'adozione in massa, elemento che richiederà necessariamente la disponibilità di infrastrutture tecnologiche adatte in tutti i Paesi interessati. Ciò garantendo la funzionalità del sistema anche attraverso procedure offline.

Il progetto di sperimentazione si articola in diversi cantieri: uno dei quali verte sulla infrastruttura e sul modello distributivo, per analizzare la fattibilità tecnica; un altro cantiere riguarda la programmabilità, per sperimentare casi d'uso che possano differenziare l'euro digitale di banca centrale dai pagamenti elettronici già disponibili.

Un euro digitale sosterebbe anche altri obiettivi strategici dell'Eurosistema: potrebbe fornire servizi di pagamento all'avanguardia che riflettano le mutevoli esigenze delle persone e promuovere attivamente l'innovazione nel campo dei pagamenti al dettaglio, a complemento delle soluzioni di pagamento offerte da intermediari finanziari privati.

Da parte della BCE vi è la consapevolezza che l'euro digitale potrà avere successo soltanto se saprà rispondere alle esigenze sia attuali sia future dei consumatori europei.

Secondo la Task Force ad alto livello dell'Eurosistema sulla moneta digitale della banca centrale, incaricata di studiare la fattibilità dell'euro digitale, i riscontri dei focus group realizzati nel corso del 2021 forniscono preziose indicazioni a tal riguardo, pur considerando i limiti delle analisi qualitative di questo tipo²³.

I focus group hanno suggerito che i cittadini di tutti i Paesi e di tutte le età ritengono che la capacità di “pagare ovunque” è la caratteristica più importante di un nuovo strumento di pagamento digitale. Ciò implica che tutti gli operatori commerciali nell'area dell'euro dovrebbero essere messi nelle condizioni di accettare l'euro digitale, sia nei punti vendita fisici, sia in quelli online.

Venti anni fa l'introduzione delle banconote in euro ci consentì di effettuare pagamenti nei punti vendita fisici di tutta l'area dell'euro. Non sorprende quindi che i consumatori si aspettino di poter utilizzare il complemento digitale delle banconote per tutti i pagamenti digitali al dettaglio, siano essi fisici o online.

La possibilità di effettuare pagamenti istantanei, facili e contactless, specialmente da persona a persona, rappresenta la seconda caratteristica più apprezzata. Il contante rimane tuttora lo strumento più utilizzato per i pagamenti da persona a persona. I focus group confermano però quanto emerso in precedenza: le preferenze stanno mutando e i cittadini usano sempre più strumenti di pagamento digitali.

L'esperienza condotta negli ultimi anni nei paesi dell'area dell'euro mostra che i pagamenti contactless da persona a persona possono crescere molto rapidamente quando divengono disponibili soluzioni digitali convenienti.

I partecipanti ai focus group vorrebbero disporre di uno strumento di pagamento in grado di consentire transazioni istantanee da persona a persona indipendentemente dal sistema utilizzato dall'emittente e dal beneficiario del pagamento. Attualmente, effettuare un pagamento a un amico tramite dispositivi mobili semplicemente spingendo un tasto – ad esempio per dividere il conto al ristorante o per contribuire all'acquisto di un regalo – è più facile se tutti utilizzano la stessa app.

I partecipanti ai focus group fanno quindi riferimento ad una soluzione unica che renda non necessario il ricorso a diversi tipi di carte, dispositivi e metodi di identificazione e consenta l'accesso a più opzioni di pagamento con un unico dispositivo.

23 Banca Centrale Europea “Digital euro experimentation scope and key learnings”, 2021.

I focus group hanno inoltre confermato il fenomeno della cosiddetta “disattenzione razionale”: tendenzialmente gli utenti non percepiscono – o non comprendono – la differenza fra l’euro digitale e gli euro che utilizzano attraverso strumenti di pagamento digitali offerti da intermediari finanziari privati. Affinché il sistema finanziario funzioni senza problemi, la moneta pubblica e quella emessa dalle banche commerciali dovranno essere perfettamente intercambiabili, ma distinguibili.

In altre parole, la gente non ha timori a conservare e utilizzare il proprio denaro tramite intermediari privati in quanto sa che potrà prelevare senza problemi il contante dagli sportelli bancari o dai distributori automatici. Questa operazione fornisce loro la prova tangibile che i depositi bancari sono sicuri. La convertibilità in moneta contante della banca centrale è quindi essenziale per preservare la fiducia nella moneta fornita da intermediari finanziari privati e per garantirne l’ampia accettazione.

I pagamenti nei punti di vendita fisici rappresentano il segmento di mercato più importante per le transazioni digitali, con oltre 40 miliardi di operazioni nell’area dell’euro nel 2019. I pagamenti online sono meno numerosi, ma si prevede continueranno a crescere rapidamente nei prossimi anni.

Data la loro importanza, sia allo stato attuale sia in futuro, i pagamenti online e nei punti di vendita fisici, così come quelli da persona a persona, sono i candidati naturali ad avere la priorità tra i possibili impieghi di un euro digitale. L’euro digitale potrebbe poi essere utilizzato per i pagamenti da/o verso le amministrazioni pubbliche, ad esempio per erogare prestazioni sociali o per versare le imposte. Considerando le prospettive di evoluzione tecnologica dei prossimi anni, non viene esclusa anche la possibilità di pagamenti machine-to-machine, ossia pagamenti automatizzati fra macchine. Ad esempio, veicoli autonomi come autovetture, camion o altre macchine industriali potrebbero eseguire pagamenti per l’energia, la manutenzione o l’assicurazione e accettare pagamenti per i servizi che prestano.

Nei prossimi mesi, sulla base dei riscontri dei focus group, la Task Force ad alto livello dell’Eurosistema sulla moneta digitale della banca centrale esaminerà a fondo come progettare un euro digitale che corrisponda alle aspettative dei consumatori europei.

Il quadro giuridico sarà fondamentale al fine di garantire la tutela della privacy, una delle caratteristiche più importanti nella progettazione dell’euro digitale.

La Task Force ad alto livello dell’Eurosistema sulla moneta digitale della banca centrale sta dunque proseguendo la sua attività, lavorando per identificare i possibili impieghi e le caratteristiche ideali. Terminata questa fase, procederà a esaminare le soluzioni tecnologiche che potranno caratterizzare un’eventuale emissione.

Allo stato, l’obiettivo è quello di restringere il campo delle decisioni progettuali entro l’inizio del 2023 e sviluppare un prototipo nei mesi seguenti.

5

Conclusioni

Dall'analisi condotta emerge come anche in Italia, dove le persone sono profondamente legate all'uso del contante, la pandemia abbia segnato una svolta nel mondo dei pagamenti, portando ad una trasformazione trainata dall'innovazione digitale.

Il 2021 è stato caratterizzato da una ripresa dell'economia nazionale e internazionale, nonché da una tendenza verso la *normalità*, ma sono rimaste le abitudini dei consumatori ad usare i pagamenti più innovativi, forse perché ne sono stati riconosciuti dei vantaggi in termini di semplicità e velocità d'uso.

Gli italiani hanno utilizzato strumenti digitali sia per effettuare acquisti online, ma nel primo semestre 2021 si sono fatti sentire anche alcuni effetti dell'introduzione del cosiddetto "Cashback di Stato".

Secondo i dati dell'*Osservatorio Innovative Payments*²⁴ i pagamenti digitali sono cresciuti nel 2021 rispetto all'anno precedente del 22%, e pesano sui consumi delle famiglie italiane il 38%. Cresce la platea degli utilizzatori.

Non va sottovalutata la diffusione dell'uso di smartphone e dispositivi wearable come portafogli digitali per effettuare svariati tipi di pagamenti, quali bollette, servizi di mobilità, acquisti on line.

Nel 2021 si è diffuso, inoltre, un fenomeno tra i pagamenti elettronici: *Buy Now, Pay Later (BNPL)*. Il *BNPL* è un servizio di pagamento elettronico che dà la possibilità di rateizzare gli acquisti ma differisce dal credito al consumo che serve a finanziare un acquisto. In altre parole per acquisti di importi con valore limitato è possibile pagare con rate a breve termine senza interessi per l'acquirente.

Il costo di tale servizio (fee) ricade non sul consumatore ma sul merchant. In tal modo il commerciante, nelle vendite on line ma anche fisiche, vede aumentare il tasso di conversione e il carrello medio dei clienti. Ad oggi, secondo i dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, il 97% delle soluzioni di pagamento *BNPL* sono proposte per pagamenti su acquisti online.

Guardando al futuro possiamo dire che tanta strada deve essere ancora percorsa ad esempio nell'ambito della *Strong Customer Authentication (SCT)* per migliorare la user experience; per non parlare dell'avvento dell'*Open API* che permette a terze parti diverse dalle banche di interfacciarsi direttamente con i clienti finali, le cui applicazioni sono sempre più concrete; senza poi dimenticare la *Request To Pay* ossia il sistema

24 Osservatorio Innovative Payments "Innovative Payments: the new normal", Aprile 2022

previsto dalla BCE per sfruttare il potenziale degli SCT nei pagamenti al dettaglio. Infine crescono le discussioni e le sperimentazioni legate alle *Central Bank Digital Currency*.

Il prossimo futuro si prevede, quindi, ricco di ulteriori innovazioni. Elemento fondamentale dovrà essere però la crescente diffusione di strumenti di pagamento con caratteristiche di effettiva convenienza per tutti gli utilizzatori finali: economicità, semplicità d'uso e sicurezza per i consumatori, efficienza del servizio e minimizzazione, se non azzeramento per le transazioni di importo ridotto, di costi e commissioni a carico degli esercenti.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Visa «The VISA Back to Business Study, 5° Edition - Global Small Business and Consumer Insights», 2022.

Salesforce Research: «Piccole e medie imprese - I trend principali» Quarta edizione.

BCE «Study on the payment attitudes of consumers in the euro area (SPACE)», dicembre 2020.

BCE, «The paradox of banknotes: Understanding the demand for cash beyond Transactional use», Febbraio 2021.

BCE «Report on a digital euro», October 2020.

BCE «Digital euro experimentation scope and key learnings», 2021.

BCE «Report on digital euro», Ottobre 2020.

Banca d'Italia – Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento «L'impatto della pandemia sull'uso degli strumenti di pagamento in Italia», n. 8 - Luglio 2021.

Banca d'Italia – Economie regionali «L'economia delle regioni italiane», n. 22 - Novembre 2019.

Banca d'Italia – Questioni di Economia e Finanza «Regional differences in retail payment habits in Italy», n. 576 - Settembre 2020.

Banca d'Italia «Relazione annuale» Anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020».

ISTAT, Conti Economici Nazionali.

PWC «Pagamenti digitali in Italia: evoluzione o rivoluzione?», [pwc.com/it](https://www.pwc.com/it), 2020.

Osservatorio eCommerce B2C «L'eCommerce B2C di prodotto in Italia e l'emergenza Covid-10: la spinta omnicanale», Ricerca 2021.

Osservatorio Innovative Payments «Innovative Payments: da alternativa a necessità» Marzo 2021.

Osservatorio Innovative Payments «Innovative Payments: the new normal», Aprile 2022.

Commissione UE «Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 24 settembre 2020 relativa a una strategia in materia di pagamenti al dettaglio per l'UE».

Consiglio UE «Conclusioni del 22 marzo 2022 sulla comunicazione della Commissione relativa a una strategia in materia di pagamenti al dettaglio per l'Unione europea».

https://ec.europa.eu/info/publications/200924-digital-finance-proposals_it

https://www.ecb.europa.eu/pub/economic-bulletin/articles/2021/html/ecb.ebart202102_03~58cc4e1b97.en.html

<https://www.pagamentidigitali.it/payment-innovation/pagamenti-contactless-la-nuova-normalita-per-consumatori-ed-esercenti/>

62

https://www.pagamentidigitali.it/esperti-e-analisti/euro-digital-presentazione-tempi-e-prospettive-dellopera-della-bce/?utm_campaign=pagamenti_nl_20220216&utm_source=pagamenti_nl_20220216&utm_medium=email&sfdcicid=0030000002LXFfXQAX

<https://www.pagamentidigitali.it/esperti-e-analisti/inchiesta-sulluso-del-contante-limiti-e-utilizzo-nei-paesi-ue-ed-extra-ue/>

<https://economieapertutti.bancaditalia.it/investire/cripto-attivita/>

https://www.ecb.europa.eu/pub/economic-bulletin/articles/2021/html/ecb.ebart202102_03~58cc4e1b97.en.html#toc10

<https://www.statista.com/>

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sistema-pagamenti/index.html>

https://infostat.bancaditalia.it/inquiry/home?spyglass/taxo:CUBESET=/PUBBL_00&ITEMSELEZ=PUBBL_00_01_08_01:true&OPEN=true&ep:LC=IT&COMM=BANKITALIA&ENV=LIVE&CTX=DIFF&IDX=2&view:CUBEIDS

<https://www.nfcw.com/2020/05/28/366703/google-pilots-voice-based-payments/>

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni-giuridici/2019-0087/index.html>

<https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/banche-centrali-e-monete-virtuali-blockchain-i-progetti-e-i-vantaggi/>

<https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/dalla-nascita-della-moneta-alla-valuta-virtuale-tutto-cio-che-ce-da-sapere/>

<https://www.pagamentidigitali.it/payment-regulation/valute-virtuali-moneta-elettronica-cosa-cambia-recepimento-italia-della-quarta-direttiva-antiriciclaggio/>

<https://www.blockchain4innovation.it/criptovalute/valute-virtuali-wallet-provider-exchange-platform-cosa-cambia-con-la-quinta-direttiva-antiriciclaggio-e-cosa-ancora-deve-cambiare/>

<https://coinmarketcap.com/it/portfolio-tracker/>

